





SABBIE DI PARMA

A stylized black and white illustration of a crane standing on a small patch of reeds or grass.

Sabbie speciali per equitazione

ALLENAMENTO - LAVORO - TROTTO - IPPODROMI - SALTO

www.sabbiediparma.com





Se credi che HSJ sia un evento che mancava nel panorama equestre,
che suscita in te emozioni, e
che regala a tutti gli ospiti stimoli di socializzazione;
Se credi che debba continuare a essere riproposto e
che vorresti diventasse ancora più ricco ed emozionante;
Se credi che la NOIHSJEQUIPE stia facendo un lavoro ammirevole e
che sei orgoglioso di essere alla sua attenzione;
Se credi in tutto ciò allora unisciti a noi,
aiutaci a fare tutto questo realtà !

CONDIVIDI

il file del HSJ MAGAZINE con tutti
i tuoi contatti e invitali a fare altrettanto.
Più saremo e più HSJ diventerà grande !
Tu ne sarai l'artefice
insieme a noi.

Un abbraccio
NOIHSJEQUIPE



Sommario

EDITORIALE	pag. 5
HSJ 2021 10 giovani campioni si raccontano	pag. 6
TROPHY HIGHLIGHTS	pag. 20
DUECHIACCHERECON Famiglia Sangiolo - Il 2021 ci ha allargato la famiglia con un dolce e veloce peluche con una bellissima criniera	pag. 42
ESPLORANDO Famiglia Saccinto - L'equitazione è la droga più sana del mondo	pag. 46
POST-IT	pag. 48
DETTAGLI&SEGRETI Elisabetta Lanza - Sponsor & HSJ, un sodalizio indissolubile	pag. 50
MEMEriamo	pag. 54
CHALLENGER HIGHLIGHTS	pag. 57
NOIHSJEQUIPE Alessia Politini - HSJ, se non lo vivi non lo comprendi sino in fondo	pag. 70
INCONTRI Mattia Zecca - La convocazione nella squadra del Piemonte, le lacrime hanno ripagato tutta l'emozione e la felicità nell'aver colto questo obiettivo	pag. 73
GOCCE DI CURIOSITA' Rita Andruetto - Il mio obiettivo di giudice Fise è fare al meglio il mio lavoro, divertendomi	pag. 80

Elisabetta Lanza

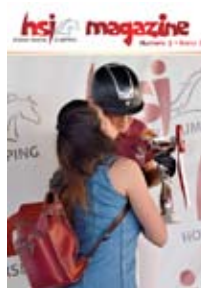
Editoriale

Il nostro "saluto"

Risale a pochissimi mesi, fa l'addio alle gare di Valentino Rossi, ambasciatore nel mondo di sport, serietà e passione: un campione che come pochi ha saputo regalare emozioni ad appassionati e non del circo motociclistico. In questo contesto, la Yamaha ha saputo costruire una lettera di ringraziamenti che, attraverso la fantasia, si può trasportare nel nostro mondo. Ovviamente il nostro compagno è, inevitabilmente, un cavallo.

Noi dell'HSJ abbiamo provato a far diventare quella moto un ipotetico cavallo, questo è il risultato:

"Ricordo la prima volta che mi sono avvicinato ad un umano come fosse ieri. Poi, nel tempo, sono arrivato in una scuola. Il nostro primo appuntamento è avvenuto proprio lì, in una scuola di equitazione. Non era la prima volta che qualcuno mi montava per ricevere delle lezioni. Ma quello fu un giorno speciale. Aspettavo uno come te da così tanto tempo. La tensione era palpabile, ma è stato amore a prima vista per entrambi. Ho capito subito che la nostra relazione sarebbe stata qualcosa di veramente speciale. Abbiamo avuto quell'innegabile, irripetibile scintilla, e tutti i pezzi del puzzle sono andati al loro posto. Non dimenticherò mai come ci siamo comportati in scuderia e sul campo. Solo noi due, rendendoci conto che io e te insieme avevamo ragione e che questo era solo l'inizio di un rapporto che avremmo tenuto nel cuore. Negli anni, abbiamo vinto e perso molti concorsi, ma sempre insieme. Abbiamo portato gioia a genitori, parenti ed amici e creato ricordi che dureranno una vita. Siamo stati dei privilegiati ed abbiamo regalato emozioni. Abbiamo lasciato comunque un segno in chi ci conosce perché abbiamo lavorato in-



In copertina
AMORE

"Il miglior momento della giornata è una persona".

Fabrizio Caramagna

In una tappa del Hsj Trophy del 2019 una amazzone classificatasi prima casualmente venne premiata dalla mamma. La stessa amazzone successivamente venne intervistata in una edizione del nostro Magazine e menzionò questo aspetto, enfatizzando la grande emozione di essere premiata dalla mamma, idealmente com'è raffigurato in copertina. Quando lessi la sua intervista rimasi colpita da questo episodio e ne parlai con Betty. Da allora alle nostre premiazioni desideriamo che il vincitore della categoria possa essere premiato dalla sua mamma o papà affinché una semplice occasione possa diventare un collante di emozioni.

Cristina Regis

"I cavalli ci prestano le ali che ci mancano".
Anonimo

sieme e abbiamo tirato fuori il meglio l'uno dall'altro. Mi hai reso di nuovo forte. Mi hai fatto rispettare di nuovo. Mi hai fatto amare di nuovo.

Sentivo che il tuo era vero amore. Solo tu hai avuto il potere di farlo. Assieme abbiamo superato la barriera del linguaggio. Istinto ed emozioni ci hanno aiutato a farlo. E mi sono completamente fidato di te, sempre. Io ti ho sostenuto con tutto il cuore. Ho combattuto tutte le tue battaglie con te. Solo io sono stato in grado di renderti le lunghe ore a cavallo entusiasmanti fino alla fine. Dal nostro primo incontro sino a quello che, inevitabilmente, sarà il nostro ultimo ballo, ad ogni modo avremo vissuto tante avventure straordinarie. E poi ci sono stati i nostri viaggi speciali, concorsi, gare avvincenti, percorsi tecnici. Nessuno faceva mosse come noi in quei giorni, vero? Anche quella volta, quando tu non eri al 100% ed io ti ho aiutato a non cadere in quel percorso. È stato magico !!!! Ti ho portato per tanti anni della tua instinguibile passione. Ma anche tu mi hai portato nel tuo cuore. Dal HSJ, a None, da Tortona a Cattolica ci siamo sempre stati, l'uno per l'altro. Ti ho dato tutto me stesso, come tu hai dato tutto a me. L'unica cosa di cui farò sempre tesoro sono i nostri discorsi durante quegli innumerevoli e indimenticabili momenti di intimità prima, durante e dopo le nostre ore trascorse assieme. Eravamo io e te contro il mondo. Ma, purtroppo, anche le storie d'amore più belle finiscono. Amazzone, Cavaliere, sei parte di me. Parte della mia storia. Parte di ciò che sono oggi e di chi sarò molto tempo dopo che ci separeremo. La nostra è una connessione davvero speciale e mi mancherai più di quanto saprai mai. Grazie, amico mio, Grazie infinite dal tuo cavallo".

In tutto questo, in maniera estremamente intima e personale, penso che ognuno di noi si possa riconoscere. Non importa quanto alto si salti o quanti concorsi alla fine siano quelli vinti. Il rapporto con il proprio compagno di gara va oltre. La vera vittoria si concretizza nel momento in cui ci si mette in gioco. Non credo di andare lontana pensando e scrivendo di come ci si confida nel box prima della gara, quanti discorsi sono stati fatti con il nostro cavallo che, nonostante non abbia mai risposto, ha saputo darci conferma che aveva compreso benissimo. Quante siano state le volte che, in una gita o in una ricorrenza, il primo pensiero non sia andato al nostro cavallo riservandogli un frutto o un biscotto. E in questi istanti che abbiamo prova tangibile che quel legame, quel particolare rapporto, sia unico e indimenticabile. Quindi, nella certezza che questo rapporto ci abbia arricchito e continuerà a farci crescere, l'augurio della NoiHsjEquipe non può che essere quello che è ormai il nostro slogan anche per il 2022 ovvero "Saper regalare emozioni".

Buona lettura e vi aspettiamo alla prossima gara di apertura della stagione.

hsj Equestrian

2021 EVENTS

di Federico Rabbia

Dopo il nuovo debutto del Trophy e l'atteso inizio del Challenger, tutta la macchina organizzativa ha iniziato a trovare il suo ritmo.

A cominciare dal brio rock del presentatore Marco Goia che è entrato, sin da subito, nelle simpatie di amazzoni e cavalieri: una sensazione tangibile, durante le premiazioni, ma che viene evidenziata, con ottima puntualità, anche nelle interviste post-gara. Nello scorso numero, come avete potuto vedere, ha inaugurato, su queste pagine, una rubrica tutta sua, "MEMEriamo" coniugata alla frase di Bruna Ferrarese "Ridere è una danza sfrenata del cuore che fa volteggiare briosa la mente". Una rubrica che nasce dai momenti più divertenti della nostra avventura sportiva. La speranza è, ovviamente, che queste pagine possano portare un ulteriore valore aggiunto alla nostra rivista, strapandovi un sorriso, legato, magari ad un bel ricordo.

Altra novità molto elogiata, sia sul campo che nelle nostre magazine, è la BudyCar, un servizio di trasporto materiale e persone assolutamente gratuito, che, dopo le prime titubanze, si è dimostrato ricercatissimo. Potrete leggere, nelle interviste, quanti apprezzamenti abbia ricevuto da parte delle famiglie e degli addetti ai lavori: tutti ne confermano l'utilità e la piacevolezza di poterne usufruire. Anche in questo caso, l'organizzazione, attivandolo, dopo un importante sacrificio economico, ha visto giusto. Un ulteriore servizio davvero apprezzato è stata la dotazione di climatizzazione nell'area di ristorazione: ha rinfanciato le persone dalle giornate molto calde.

Tutte (o quasi) le tappe hanno avuto come presidente di giuria Mario Fenocchio che, spesso, ha organizzato da solo dei "fuori programma" veramente divertenti ma, quasi sempre, dal tocco culturale: insomma, simpaticamente regalava e condivideva delle chicche sull'equitazione che dovrebbero essere bagaglio comune di chi segue questo sport con interesse e passione. Nell'ultimo numero, lo abbiamo conosciuto un po' meglio, grazie alla pubblicazione



di un'intervista a lui dedicata. Secondo noi, tra i tanti passaggi preziosi ed importanti, ve ne uno che vale la pena riprendere: «La carta stampata ha sempre il suo grande fascino. La vostra rivista andrebbe messa in vendita e dovrebbe essere il C.R. FISE a proporne la divulgazione ed a produrre parti di competenza federale. Per esempio la FISE, vista l'assoluta carenza attuale, potrebbe produrre qualche pagina dedicata ai regolamenti, all'organizzazione degli eventi etc... E' indubbio che i concorrenti vedendosi e rivedendosi potrebbero essere interessati. Dobbiamo inoltre riprendere i contatti con i quotidiani, come feci per anni con Gerio (giornalista de La Stampa) che puntualmente, ogni giovedì, mi pubblicava un articolo sull'equitazione piemontese».

Quindi, un invito indiretto ad andare avanti nel nostro lavoro, a far sentire la voce di atleti, famiglie, tecnici, giudici ed addetti ai lavori, concentrandosi, come facciamo già, anche sul dietro le quinte: un modo prezioso per permettere, persino a chi non lo segue direttamente, di poter conoscere questo affascinante mondo, sempre meno di nicchia e sempre più alla portata di tutti.

Infine, citiamo per ultimo ma non per minor importanza, la valenza dello squadrone di accoglienza e di supporto all'intero evento, creato dal comitato organizzatore: l'idea delle magliette identificative, per ruolo, multicolore, si dimostra vincente. Ognuno sa, perfettamente, cosa deve fare e la gente, grazie ai colori delle maglie, sa a chi rivolgersi. Anche questo aspetto, nelle interviste che leggerete, viene evidenziato, da pubblico e partecipanti, con parole d'elogio.

Che dire, sin da queste prime tappe del 2021, Hsj si dimostra un evento qualitativo in costante crescita che cerca di rispondere alle esigenze degli spettatori e degli addetti ai lavori che lo onorano con la loro presenza e che qui intendiamo, pubblicamente, ringraziare.



segue a pagina 17 ►

ELENA RICHERI

“Quando salto volo e mi sento sento un tutt’uno con lui”

di Federico Rabbia

Elena Richeri ha trentadue anni, abita a Torino: lavora in qualità di consulente di sicurezza sul lavoro. La sua scuderia di appartenenza è la Cavallerizza Caprilli, il suo istruttore è Matteo Mazzoleni. Fa binomio con Ballynolin Cales, cavallo di tredici anni, sella irlandese, dal mantello sauro.

Ciao Elena. Puoi farci un bilancio di questa giornata sportiva?

Direi che è andata bene. Oggi ho disputato la mia seconda gara Fise in assoluto e l’ho terminata con un netto, al quinto posto: ho gareggiato nella categoria “L 60”.

Il tuo esordio nell’ambito delle competizioni Fise, dove era avvenuto?

Sempre qui al Bjump, nella scorsa tappa dell’Horse Show Jumping di due settimane fa.

Oggi, ti attendevi di fare netto?

Sì, dai, visto che nella precedente occasione avevo buttato giù una barriera, il mio obiettivo era migliorare quella prova e ci sono riuscita.

Come è stato l’avvicinamento alla gara?

Sono stata meno ansiosa rispetto al mio debutto.

Farai tutto il Trophy?

Non penso: la nostra partecipazione qui al Bjump è occasionale, in funzione delle decisioni prese dalla scuderia.

Parlaci di Ballynolin Cales, il cavallo con cui fai binomio....

Lo amo. Ma per capire bene questo sentimento, occorre fare un passo indietro: io montavo già quando avevo sette anni ma i miei genitori non amavano il mondo dell’equitazione e non ho mai potuto fare gare. Quindi, a trentadue anni, ho disputato il mio primo concorso ed ho preso il mio primo cavallo in fida... che amo...

Quali sono le caratteristiche di Ballynolin Cales?

È bravissimo ed è coccolone e poi è un puledrone, nonostante abbia solo tredici anni.

Ci descrivi la tua scuderia?

La Cavallerizza Caprilli di Pinerolo è storica: nel salto, con il metodo Caprilli è nata, infatti, l’equitazione moderna. Noi, in realtà, attualmente, siamo in piazza D’Armi a Torino infatti ci chiamiamo Torino Riding Club: operiamo all’interno del complesso sportivo militare caserma Porcelli. Ci siamo allenati alcune volte alla Caprilli: bisogna sottolineare come la storia che vi si respira sia unica.

Notazione, parlando della Cavallerizza Caprilli, che avevamo già proposto nella rubrica Replay di due numeri fa ma che fa piacere ricordare poiché si collega con quest’ultima risposta: Pensate che lo statunitense George Morris, classe 1938, storico chef-equipe della nazionale americana, venne a Pinerolo a visitare la mitica Cavallerizza Caprilli: con gli occhi lucidi, dopo aver letto i nomi che hanno onorato questo luogo simbolo, commosso si inchinò a baciare la terra «laddove tutto è iniziato».

Cosa ami di questo sport?

I cavalli che sono animali meravigliosi ma sottovalutati da tanti: secondo me, sono più intelligenti e sensibili dei cani. Personalmente, non mi interessa la competizione toucourt: io sono felice



La spensieratezza in mezzo alla natura

se realizzo un bel percorso e, parimenti, se il cavallo è felice di quello che ha fatto. Io amo il cavallo, tutto il resto viene dopo.

Segui l’equitazione in televisione o su Internet?

Non molto ma, ad esempio, in occasione di Piazza di Siena ero costantemente incollata allo schermo.

A breve, cominceranno le Olimpiadi...

Un appuntamento che senz’altro non perderò... Una curiosità: ho sempre guardato il Palio di Siena poiché mio nonno era senese, forse è per questo motivo che mi piacciono tanto i cavalli.

D’altronde da piccola eri già innamorata di questo sport...

Mia nonna mi portò da un suo amico che aveva una cavalla: io passavo mezza giornate davanti al box di questa cavalla...

Come ti sei trovata al Bjump?

Un bel ambiente, tranquillo, mi piace molto: i box sono fantastici.

Come si vince la paura di cadere?

Se una persona ha paura di cadere, trasmette questa sensazione anche al cavallo... Per cui, in sella non ci penso.

Quando si salta, quale sensazione si prova?

Di volare. Io soffro di vertigini ma, curiosamente, in sella al cavallo no, mi sento un tutt’uno con lui.

Come ti trovi con il tuo istruttore, Matteo Mazzoleni?

Lui è molto bravo, paziente e disponibile.

Hai già programmato le prossime uscite?

Ricominceremo a Settembre, anche se il calendario non è ancora stato stilato.



Nel blu dipinto di blu....4 vere perle

VERONICA PIEMONTESI

“L’equitazione mi ha migliorato, persino, il mio modo di studiare, mi ha aiutato a memorizzare più velocemente”

di Federico Rabbia

Veronica Piemontesi abita a Mazzè e frequenta il liceo scientifico Isaac Newton di Chivasso. La sua scuderia di appartenenza è l’Erba Luce Riding Club di Barengo, il suo istruttore è Lorenzo Serasso. Fa binomio con Romero, cavallo di dieci anni dal mantello morello, sella spagnola.

Ciao Veronica. Facciamo un bilancio di questa due giorni sportiva...
Ho preso parte alla categoria “Brevetto Pony 90”: in generale, pensavo di poter montare meglio...

Avevi già gareggiato al Bjump?

No, non ero mai venuta: vi ho trovato un’atmosfera simpatica, ideale per concorrere.

Queste gare al Bjump hanno rappresentato anche il tuo esordio stagionale?

No, avevo già disputato i Campionati Regionali ed altre gare, come a Caravino.

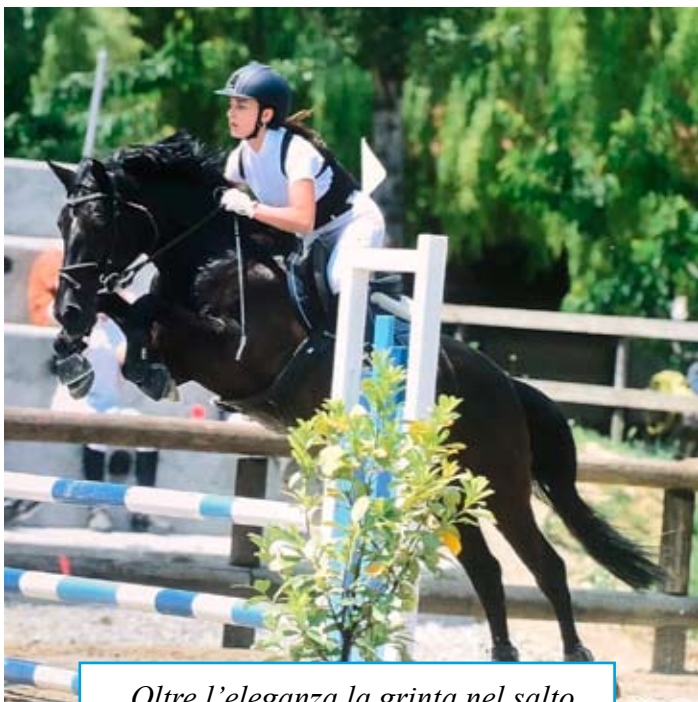
I Campionati Regionali come sono andati?

Non molto bene, ma è già stata una soddisfazione esserci. Prima, doveroso dirlo, mi sono cimentata nel dressage, anche se il mio obiettivo è sempre stato fare salto ad ostacoli.

Parlaci di Romero, il tuo cavallo...

Lo monto dal 2019, siamo cresciuti insieme. È arrivato nella nostra scuderia a Dicembre del 2018 ma si fece male subito: rimase fermo tre mesi e quando potei iniziare a montarlo fu come partire dal principio. Abbiamo fatto dressage insieme, nel salto devo ancora imparare. Caratterialmente, Romero è un po’ carico: ma quando si “sgasa” un pochino, diventa bravo.

Avevi montato altri cavalli prima di Romero?



Oltre l’eleganza la grinta nel salto



Dressage, sinonimo di eleganza

Si, un pony che si chiamava Tander: con lui ho fatto, per una stagione, salto ad ostacoli. Ma mi trovo meglio con Romero.

Come è stato salire sul podio?

Bello, soprattutto il giro d’onore. Il presentatore è stato simpatico.

L’avvicinamento ad un concorso com’è?

Avverto un pizzico d’ansia, ma cerco di gestirla. Quando suona la campanella dello start, l’ansia va via...

Quali sono le qualità principali di Lorenzo Serasso, il tuo istruttore?

Ha molta esperienza ed è bravo, quando mi sgrida lo fa sempre nel limite della correttezza reciproca.

Raccontaci della tua scuderia, l’Erba Luce Riding Club

È un maneggio giovane e piccolo, si sta davvero bene: è un po’ una grande famiglia.

Ci sono dei tuoi compagni di classe che praticano equitazione?

No, non ve ne sono. Parlo con loro del mio sport ma credo che non lo comprendano appieno, non capiscono la difficoltà che richieda.

Hai già programmato le prossime uscite?

In teoria, la prossima settimana saremo a Tortona, dove ho già gareggiato.

Quanta concentrazione ci va in questo sport?

Davvero tanta, perché in gara basta perderne pochissima per commettere un errore. Tra l’altro, mi ha aiutato a sviluppare questa dote: è migliorato, persino, il mio modo di studiare, mi ha aiutato a memorizzare più velocemente.

Senti Veronica, voi il percorso lo vedete, prima della gara, una volta sola, durante il giro di ricognizione. È difficile memorizzarlo?

All’inizio, prima di cimentarmi in questa disciplina, pensavo di sì: poi, in realtà, quando ho cominciato a saltare, mi sono accorta che l’ho appreso automaticamente.

Segui l’equitazione anche in televisione o su Internet?

Sì, in particolare le gare di Marcus Henning, il mio atleta preferito.

Perché ti sei innamorata di questo sport?

Per il rapporto che si crea con il cavallo...

Hai praticato anche altri sport?

Sì, nuoto, sci, danza e boxe: ma l’equitazione è la disciplina sportiva che prediligo. Ho scoperto il salto ad ostacoli guardando, ad otto anni, le Olimpiadi.

L’obiettivo futuro?

Ottenere il primo grado, ma ci vuole ancora tempo...

I genitori di Veronica, Adriana ed Alberto, a fine intervista hanno dichiarato: «Siamo rimasti davvero stupiti dall’attenzione che il Bjump dedica ai ragazzi».

MARTINA GIORLA

“Salire sul podio al HSJ è una forte emozione, gioia pura”

di Federico Rabbia



Martina Giorla abita a Settimo Torinese e frequenta la seconda media Gobetti della sua città. La sua scuderia di appartenenza è il Bjump, la sua istruttrice è Elisabetta Lanza. Fa binomio con Hanne, cavallo di nove anni dal mantello baio scuro, sella olandese.

Ciao Martina. Facciamo un bilancio delle prime due tappe, visto che eri già qui due settimane fa?

Nella prima tappa della nuova edizione dell'Horse Show Jumping, ho conquistato la "90" e sono arrivata seconda nella "100", dunque ero molto soddisfatta. Invece, in questa tappa, ieri ho vinto sia la "90" che la "100", mentre oggi ho rivinto la "90" mentre nella "100" ho fatto due errori, piazzandomi settima.

Dunque, ottimi risultati anche in funzione del Trophy...

Absolutamente sì, anche perché intendo partecipare a tutte le tappe. Di certo, non mi aspettavo un tale avvio, però sono molto contenta poiché si sta iniziando a creare un buon binomio con questa cav-

“Aiuto, chiamate Marco della Sicurezza, vogliono rubare le mie coppe!”

alla. In effetti, Hanne mi sta regalando davvero tante soddisfazioni, ma non credevo in un boom così.

Dal confronto con la tua istruttrice, Elisabetta Lanza, cosa è emerso?

Mi ha dato molti nuovi consigli e la ringrazio molto. Con lei mi confronto davvero tanto.

Cosa ti piace di più di lei?

Di Betty mi piace tutto: quando mi allenò per la prima volta, non avrei mai pensato potesse costruirsi un rapporto così bello. Betty si fa capire, è gentile ed è brava: per me, è come se fosse una seconda mamma. E poi, ho toccato con mano dei progressi sportivi, anche per merito della cavalla, che non mi attendevo...

Da quanto frequenti il Bjump?

Lo frequento da cinque mesi. Mi sono trovata bene sin da subito, un ottimo ambientamento, ed ho fatto amicizia quasi con tutti. È stato grazie a mio padre che mi sono iscritta a questo centro di equitazione: all'inizio, giudicato dall'esterno, non mi ispirava, ma poi è stato amore a prima vista.

Martina, ti aspettavi questi progressi?

In effetti, ci sono stati dei bei progressi inaspettati: ciò anche grazie alla cavalla che, comunque, mi aiuta sempre. Dovrei fare una statua ad Hanne...

Parlaci di lei...

Hanne è diventata mia il 2 Giugno, però facevamo binomio insieme da inizio Aprile. La prima volta che l'ho montata mi sono subito innamorata di lei. Per essere molto grossa, è comoda e delicata: come carattere è dolcissima, ti fa tornare sempre il sorriso in tutto...

Con Hanne, come è stato l'impatto con le gare?

L'impatto con le gare è stato molto positivo: mi ha regalato un netto nella "90", e poi la settimana dopo abbiamo disputato una tappa del "Progetto Sport" all'Horsebridge dove mi sono piazzata prima, sia sabato che domenica, rispettivamente nella categoria fase e in quella a

tempo. Un punteggio che ha fatto cumulo con lo stile, dove ho ottenuto due secondi posti: tempo e stile, mi hanno proiettato in testa alla classifica. È stata una emozione unica, il coronamento di un mio grande sogno, non pensavo di poter ottenere un risultato simile. Poi, purtroppo, siamo stati un po' fermi per la rinopolmonite equina e quindi non abbiamo potuto fare gare. Successivamente, abbiamo partecipato alla tappa del Bjump dedicata al dressage che è andata benissimo: dopo, siamo ripartiti con il Progetto Sport.

Come è stato salire sul podio in questa tappa dell'Horse Show Jumping?

Anche in questo caso, una forte emozione, gioia pura: alle domande del presentatore, sono rimasta quasi senza parole. Ho dedicato la vittoria alla mia cavalla, alla mia istruttrice, alla mia famiglia e, soprattutto, al mio vecchio cavallo.

Da quanti anni pratici equitazione?

Da Luglio del 2019. Prima, è partito tutto da una Estate Ragazzi dove c'erano i cavalli da accudire: da quel momento, io e mia sorella Ielena ci siamo innamorate entrambe di questo mondo e di questo sport.

Cosa ti piace di più di questa disciplina sportiva?

Il rapporto con il cavallo e le vittorie. In generale, però, mi piace tutto: persino la tensione che si prova in campo prova prima della gara.

Ti sei cimentata, anche, nel dressage...

Il dressage è una disciplina che non mi fa impazzire, ma devo farla per ottenere le firme al fine di raggiungere il primo grado. Il primo grado rappresenta un obiettivo ma, al momento, non so quando potrò prenderlo.

Hai già programmato le prossime gare?

Sì, quelle al Bjump, poi penso che gareggerò all'Horsebridge, a Tortona, con la semifinale del Progetto Sport: se tutto andasse per il verso giusto, aspiro alla finale di Cattolica.

Ci sono dei tuoi compagni di classe che praticano equitazione?

Sì, una mia compagna ha cominciato qualche settimana fa... Il tutto è nato dal fatto che lei si è interessata sentendomi descrivere questo sport: così ha iniziato e le sta piacendo molto, mi ha detto che è "un'emozione bellissima".

Segui l'equitazione anche in televisione o su Internet?

La seguo su you tube, cerco i video delle gare, mi affascina guardare le competizioni, non tifo un singolo atleta.

Quanta concentrazione ci va in questo sport?

Per me, troppa: soprattutto poiché ho una cavalla difficile da tenere e da montare, devo mantenere la concentrazione al massimo e, analogamente, bisogna essere sempre consapevole di quello che stai per andare a fare.

Ultima domanda, quali sono le sensazioni che si vivono partecipando al Trophy da protagonista?

Sicuramente, molto diverse da quelle che avevo da semplice spettatrice: non vedevo l'ora di essere io lì in campo a fare la gara. Adesso, essere qui è davvero un'emozione favolosa.



Il binomio perfetto è guardare nella stessa direzione

GIULIA FERRERO

“Se devo sintetizzare con un aggettivo come giudico l’equitazione, direi fantastica”

di Federico Rabbia

Giulia Ferrero abita a Saluzzo e frequenta la seconda media “Rosa Bianca” della sua città. La sua scuderia di appartenenza è il Baby Horse di Busca, il suo istruttore è Gabriele Martin. Fa binomio con Joy, pony di dieci anni dal mantello baio, sella irlandese.

Ciao Giulia. Facciamo un bilancio di questa due giorni sportiva... Ho gareggiato nelle categorie “60” e “70”: ieri ho vinto la “60” e sono giunta quinta nella “70”; oggi, mi sono classificata prima sia nella “60” che nella “70”.

Compiessivamente, tre primi posti ed un quinto: quindi, è andata molto bene...

Sì, sono molto felice dei risultati ottenuti...

Nel 2021, queste sono state le tue prime gare?

No, ne ho disputate altre circa un mese fa, questa era la terza gara con Joy.

Ti aspettavi risultati così gratificanti?

No, non me li attendevo: questo, però, significa anche che l’intesa con Joy sta migliorando molto, aspetto davvero importante. Concluse le prove, ho sempre avuto la netta sensazione di aver fatto bene. Il mio istruttore mi ha detto che sono stata molto brava e che, continuando così, potrò, a breve, avanzare di categoria.

Come è stato salire sul podio?

Molto bello ed emozionante. Il presentatore l’ho trovato molto simpatico.

L’avvicinamento a questo concorso come è stato?

L’ho vissuto con tranquillità.

Ieri è stata una giornata più afosa, oggi più fresca: da questo punto di vista, il secondo giorno, Joy ne ha beneficiato?

No, direi che, in tal senso, non ci sono state differenze significative.

Al Bjump eri già stata?

Sì, l’anno scorso con un’altra pony ad Agosto. Mi ero piazzata



Per Giulia..... una carriera da modella!!



Giulia con il suo amico Joy

seconda nella “40” e settima nella “50”. Mi sono trovata, sempre, molto bene...

Cosa ti piace di più del Bjump?

Il campo prova e le gare.

Raccontaci qualcosa della tua scuderia, il Baby Horse di Busca...

Frequento questa scuderia da tre anni. Ho molti amici ed abbiamo un bel gruppo di persone che vanno in concorso: inoltre, chi non le disputa, viene comunque a fare il tifo, dando una mano a coloro che gareggiano.

Da quando pratichi equitazione?

Pratico questo sport da sei anni e disputo le gare da circo un anno.

Cosa ti piace di più di questo sport?

Il rapporto con il cavallo: il presentatore, sul podio, mi ha chiesto di definirlo ed io ho sintetizzato con l’aggettivo “fantastico”.

Segui l’equitazione anche in televisione o su Internet?

Assolutamente sì: guardo sia contenuti sportivi che tecnici.

Quante volte ti alleni durante la settimana?

D’inverno dalle tre alle quattro volte, d’estate quasi tutti i giorni.

Ci racconti le tue sensazioni prima e durante il percorso gara?

In campo prova, un po’ di ansia, però quando suona la campanella dello start mi concentro, esclusivamente, sul percorso da effettuare.

Con il tuo istruttore, avete già programmato i futuri concorsi?

Abbiamo in previsione due concorsi a Mallare (provincia di Savona), a fine Luglio ed il week-end successivo, la prima settimana di Agosto.

Parlaci di Gabriele Martin, il tuo istruttore...

È molto bravo, davvero preparato e paziente: i miei errori me li spiega sempre in modo molto carino.

A chi hai dedicato le tue vittorie?

Al mio pony...

Senti Giulia, voi il percorso lo vedete, prima della gara, una volta sola, durante il giro di ricognizione. È difficile memorizzarlo?

Dipende dai percorsi: quello di ieri, che era a fasi, ci ho messo un po’ a memorizzarlo, mentre quello di oggi è stato più semplice.

Il tuo obiettivo?

Conseguire, durante quest’anno, il brevetto.

Ultima domanda: come è nata la tua predilezione per l’equitazione?

Perché, sin da piccola, ho sempre amato i cavalli.

GINEVRA DE SANTI

“Quando mi hanno comunicato che avrei gareggiato ho passato notti insonni...”

di Federico Rabbia

Ginevra De Santi ha tredici anni ed abita ad Leini. Frequenta la scuola media Giovanni Falcone di Mappano. La sua scuderia di appartenenza è il Centro Ippico di Borgaro, il suo istruttore è Enzo Saltarelli. Fa binomio con due cavalli: Landon di diciassette anni, mantello sauro, sella inglese; Genesis di quattordici anni, mantello grigio e sella italiana.

Ciao Ginevra. Facciamo un bilancio di questa due giorni sportiva...

Ho gareggiato nella “70” e nella “80”: ieri ho vinto la “80” con Genesis, il cavallo di mia sorella, e mi sono piazzata sesta nella “70” con Landon; oggi ho rivinto la “80” con Genesis, mentre, nella “70”, sono giunta seconda con Landon.

Dunque un bilancio molto positivo...

Si, soprattutto considerando come queste gare abbiano rappresentato il mio esordio assoluto in ambito Fise... Non pensavo di ottenere tali risultati: a fine gara, ero contentissima di me stessa, mi sono resa conto immediatamente di aver fatto bene.

Immagino la soddisfazione, al termine delle prove, del tuo istruttore Enzo Saltarelli...

È stato molto contento, in funzione del fatto, anche, che sono state le mie prime gare.

Questa settimana come l’hai vissuta?

Mercoledì sera mi hanno comunicato che sarei stata in gara e da quel giorno ho passato notti insonni... L’ottimo andamento delle prove di sabato, però, mi ha reso più tranquilla, permettendomi di dormire serenamente ed affrontare, a mente sgombra, le due prove di domenica.

Come è stato salire sul podio?

Sia emozionante che imbarazzante, viste le molte persone che hanno assistito alla premiazione. Il presentatore? Mi ha messo a mio agio, davvero simpatico.

Il tuo rapporto con il cavallo...

Faccio binomio con Landon solo da sei mesi, però abbiamo già stabilito un bel rapporto, è il cavallo che volevo: nella sua carriera, ha già disputato dei Gran Premi. Genesis, invece, è il cavallo di mia sorella Ludovica: l’ho montato, per la prima volta, venerdì, è molto facile da capire, sembra telecomandato, tanto che ho vinto con lui le due “80”.

Con quale aggettivo, a domanda del presentatore, hai sintetizzato il tuo rapporto con il cavallo?

Ho utilizzato l’aggettivo “straordinario”. Frequento il maneggio tutti i giorni, gli allenamenti specifici, per il salto, li faccio di mercoledì e di venerdì.

Da quanto pratici equitazione?

Seramente, da sei anni: però la prima volta che sono salita su un cavallo avevo quattro anni e, da allora, mi sono appassionata a questi animali.

Come ti sei trovata al Bjump?

Benissimo, è un posto bello ed accogliente: il mio istruttore dice che le nostre prime gare ce le farà disputare sempre qua.

Parlaci della tua scuderia di appartenenza...

La mia scuderia è composta, prevalentemente, da adulti che sono amichevoli con i bambini ed i ragazzi.



Piano con i salti che arrivi fino a Ginevra!!!

Hai già programmato le prossime prove?

Non ancora, ma se ci sarà gareggiare al Bjump sarò presente...

Oltre al salto ad ostacoli, hai praticato altre discipline dell’equitazione?

Si, prima, quando avevo sette anni, mi sono cimentata nell’endurance ma prediligo il salto ad ostacoli perché, secondo me, è più emozionante ed è basilare la collaborazione e l’intesa con il cavallo.

Nella tua classe, c’è qualcuno che fa equitazione?

No, non c’è nessuno che lo pratica e molti sottovalutano questo sport, affermando come faccia tutto il cavallo... Naturalmente, sono giudizi superficiali...

Segui l’equitazione in televisione o su Internet?

Si, su Internet ho seguito dei video tecnici che mi hanno fornito le basi per imparare a saltare. Inoltre, quando il mio maneggio è andato a disputare i Nazionali a Tortona, sono andata a vedere le gare dal vivo.

Quali sono le caratteristiche di questo sport in cui devi essere particolarmente brava?

La concentrazione, il senso della direzione sui salti ed il coraggio: quando cado, mi rialzo subito e proseguo.

A chi hai dedicato questa doppia affermazione nella “80”?

Al mio cavallo, al mio istruttore ed a tutti coloro che mi conoscono.

Ginevra, ti è piaciuta l’intervista?

Assolutamente si.



Ops mi si è ristretto il cavallo

VALERY COLLINO

“Bellissimo il Trophy. L’agonismo si trasforma in un divertimento ed un passatempo”

di Federico Rabbia

Valery Collino ha quattordici anni ed abita ad Osasco. Frequenta la prima superiore professionale per diventare parrucchiera. La sua scuderia di appartenenza è il Bjump, la sua istruttrice è Elisabetta Lanza. Fa binomio con Fulmine Dal Monte Acuto, cavallo di venti anni, mantello baio e sella italiana.

Ciao Valery. Facciamo un bilancio di questa due giorni sportiva...

Ho gareggiato nella “70” e nella “80”: mi sono piazzata sia ieri che oggi quarta.

Era un risultato che ti aspettavi?

Speravo meglio, però va egualmente bene perché i percorsi sono andati ottimamente, avendo concluso ambo le prove con zero penalità.

Dunque, anche la tua istruttrice immagino fosse soddisfatta...

Assolutamente sì: solo nella gabbia avrei potuto fare un po' meglio ma, per il resto, ho dato il meglio di me stessa. Sono felice, dunque, di questo andamento e di questi risultati, soprattutto in funzione del grande impegno che ci vuole per raggiungerli.

Questa era il tuo primo concorso dell'anno?

No, quest'anno avevo già gareggiato altre volte. Con Fulmine è la seconda gara, con lui avevo disputato un sociale. Poi, per rimanere in ambito Horse Show Jumping, avevo partecipato al concorso di due settimane fa.

Dunque farai il Trophy?

Sì, a me piace l'articolazione su più tappe: si trasforma in un divertimento ed un passatempo e ti permette di stare più tempo con il cavallo e di conoscerlo meglio, aumentando il feeling con lui.

Parlaci del Bjump e di Elisabetta Lanza...

È un maneggio davvero bello, siamo una grande famiglia. Elisabetta è semplicemente fantastica: ti aiuta in tutto, ti dà tanto incoraggiamento. Se oggi sono qui a fare categorie alte è grazie a lei, che crede in noi e ci mette sempre del suo meglio a fare il suo lavoro di istruttrice, riuscendoci perfettamente. Betty ti fa sentire a casa: la ringrazio, davvero, di cuore.

Sei sempre stata al Bjump o in passato eri iscritta ad altri maneggi?

Ho frequentato altre due scuderie: prima facevo monta ameri-



“Per gli autografi passate più tardi, grazie”



Grazie, Grazie, lo so, oggi sono stato un Fulmine!!

cana, ed andavo a Garzigliana. Poi sono stata, per diversi anni, al Circolo Ippico del Rampante, sempre a Garzigliana dove mi sono trovata sempre bene.

Da quanti anni pratici equitazione?

Da sei anni.

Come è nato l'amore per questa disciplina sportiva?

Il Giro d'Italia passava da Osasco e, nell'attesa di vedere i corridori, proprio vicino a dove ci eravamo messi per attendere la Corsa Rosa, c'erano dei cavalli: sono andata ad accarezzarli ed abbiamo chiesto delle informazioni. In quel momento mi sono innamorata di loro....

Quante volte ti alleni durante la settimana?

Tre volte: il martedì, il giovedì ed il sabato. Se c'è il Trofeo, mi alleno di venerdì al posto del sabato.

Come vivi il pregara?

Uno o due giorni prima dell'evento sportivo, inizio ad avvertire molta ansia. Una volta in campo gara, però, mi dimentico tutto e lascio spazio alla concentrazione, anche perché mi fido del mio cavallo, so che se può aiutarmi lo fa.

Parliamo di Fulmine Del Monte Acuto allora...

È un cavallo vivace, gli piace correre, è un sacco dolce e ti trasmette tanta sicurezza: è anche grazie a lui che continuo ad andare avanti...

Il tuo obiettivo per quest'anno?

Prendere il brevetto e provare a fare una “90” con Fulmine.

Segui l'equitazione in Televisione o su Internet?

Su you tube seguo Nicole Cereseto, Marie che monta Linbadi e Filippo Bologni.

Ci sono tuoi compagni di classe che praticano equitazione?

Sì, una compagna di classe anche se ora sta smettendo: comunque, con lei, parlavamo spesso di cosa facevamo in maneggio. In generale, ho anche degli amici a cui piacciono i cavalli e mi chiamano, dopo la gara, per sapere come è andata, aspetto che mi fa molto piacere.

Cosa ti piace di più di questo sport?

Il rapporto che c'è tra amazzone ed il cavallo, è fantastico. Il cavallo mi riesce a rendere incredibilmente felice. Quando lo devo ringraziare, per una bella uscita in concorso, lo accarezzo, lo riempio di baci, lo porto a mangiare l'erba (che è la cosa che preferisce) e gli do tanti biscotti: poi, lo lascio a riposo, che è ciò che desidera di più...

VALERIA CENTORRINO

“Al HSJ non si percepisce lo stress da gara poiché c’è un’atmosfera molto amichevole”

di Federico Rabbia

Valeria Centorrino ha trentadue anni, abita a Torino: lavora presso la banca Unicredit. La sua scuderia di appartenenza è l’Hidalgo di Torino, i suoi istruttori sono Paola Como e Ruggero Defilippi. Fa binomio con Lisnolan J.B. Gallawland, cavallo di undici anni, sella irlandese, dal mantello baio.

Ciao Valeria. Puoi farci un bilancio di questa giornata sportiva?
Ho disputato la “L70”: direi che è andata molto bene. Sono davvero contenta, il cavallo è stato bravo, mi sono piazzata seconda.

Era un risultato che ti aspettavi?
Assolutamente no: pensavo andasse peggio, avevo un po’ di ansia... In realtà, nei giorni precedenti il concorso, ero insicura, invece è andata al di là di ogni previsione...

Conclusa la tua prova, ti sei confrontata con i tuoi istruttori?
Certo, sia Paola che Ruggero erano entrambi contenti della mia prova e del risultato ottenuto.

Come è stato salire sul podio?
Un’emozione molto carina, sicuramente divertente.

Come hai trovato il nostro presentatore?
Simpaticissimo!

A chi dedichi il tuo secondo posto?
Sicuramente, ai miei istruttori poiché, in questi mesi, da quando ho cominciato (visto che ho ricominciato da poco), mi hanno supportato e sopportato: in sei mesi, sono riusciti a portarmi ad un livello che, francamente, non mi aspettavo.

Parliamo dei tuoi istruttori, Paola Como e Ruggero Defilippi...
Sono davvero molto bravi e preparati, ti seguono in modo scrupoloso e ti infondono molta sicurezza, aspetto davvero importante: ciò poiché alla preparazione tecnica devi abbinare una non meno importante preparazione psicologica. Hanno un approccio umile ed unico, secondo me, dove al primo posto non c’è mai il singolo ma la squadra.

Quanto è importante divertirsi in gara?
Credo sia l’aspetto fondamentale, grazie al quale, poi, arrivano i risultati.

Come hai trovato la scuderia (l’Hidalgo di Torino n.d.r.) in generale?
Molto valida. Ci cimentiamo non solo nel salto ad ostacoli ma anche nel dressage e nel cross, insomma una preparazione completa.

Come trovi il cross?
Divertentissimo: sicuramente, una disciplina molto diversa poiché galoppi in un ambiente all’aperto che rende felice il cavallo e che gasa anche noi che lo cavalchiamo.

Ti piace il dressage?
Sì, le discipline del completo mi piacciono tutte. Non tanto, invece, la monta western.

Per ogni disciplina del completo, quale è l’aspetto che prediligi?
Nel salto ad ostacoli, l’adrenalina; nel dressage, la concentrazione; nel cross, ci vuole tanto sangue freddo poiché sai che ti devi divertire senza aver paura di niente.

Quando ti sei innamorata dell’equitazione?



Momenti di relax e riflessioni.....

In realtà, sin da piccola, anche se non sempre l’ho praticato. Adesso, ho un lavoro i cui tempi mi permettono di dedicarmi a questa mia passione.

Come è stato riprendere?
Strano, poiché pensavo di essere troppo grande per tornare a cimentarmi in questa disciplina: invece, poi ho scoperto come ci si possa divertire egualmente. È uno di quegli sport dove non c’è età, se desideri continuare a farlo: compatibilmente agli altri impegni lavorativi e di casa.

Segui l’equitazione in televisione o su Internet?
Sì, ogni tanto su Instagram o su Class Horse Tv.

Hai praticato altri sport?
Ho fatto palestra, aerobica, pilates, nulla a livello agonistico ma più per una questione di mantenimento fisico e distrazione.

Quali sono i tuoi obiettivi, anche nel lungo termine?
Nel salto ad ostacoli, arrivare a fare le “100”: conseguire, pertanto, una preparazione tale da consentirmi di disputare categorie un po’ più alte poiché sono consapevole che sia io che il cavallo possiamo raggiungere questi livelli.

Eri la prima volta che gareggiavi al Bjump?
Sì ed è una struttura molto carina. Mi sono trovata davvero bene, non si percepisce molto lo stress da gara poiché c’è un’atmosfera molto amichevole.

Hai già programmato il prossimo impegno?
Ancora no: adesso ci fermiamo per Agosto, si riprenderà a Settembre dove mi piacerebbe provare a disputare qualche competizione di completo.



.....per affrontare al meglio ogni ostacolo

SILVIA CASSANELLI

“L’obiettivo di quest’anno è prendere i punti che mi garantiranno il primo grado”

di Federico Rabbia

Silvia Cassanelli ha quindici anni, abita a Robassomero e frequenta la seconda liceo scientifico. La sua scuderia di appartenenza è La Favorita di San Maurizio Canavese, il suo istruttore è Angelo Doria. Fa binomio con Zucca Di San Calogero, età sedici anni, dal mantello sauro e sella italiana.

Ciao Silvia. Puoi farci un bilancio di questo tuo sabato sportivo?

Oggi ho gareggiato nella “115 a tempo”. Ho fatto questa gara per prepararmi poiché, il prossimo week-end, disputerò la tappa del Progetto Sport che si terrà all’Horsebridge di None. Mi manca solamente una gara di stile per prendere il primo grado...

Un’ottima gara di preparazione, vista la performance...

Assolutamente sì. Non solo mi sono piazzata al primo posto ma, con Zucca Di San Calogero, siamo stato l’unico binomio ad aver effettuato percorso netto: c’è stata perfetta sintonia e ci siamo divertiti tanto.

Dunque, la prossima settimana sarai al Progetto Sport. Avevi già gareggiato, quest’anno, in altre tappe di questa importante kermesse giovanile?

Sì, tre. La prima è andata un po’ male, le altre due decisamente meglio.

Piccola notazione sul Progetto Sport, la manifestazione nazionale giovanile per eccellenza organizzata dalla Fise. Questa manifestazione, intitolata al colonnello Lodovico Nava, è riservata ai binomi pony, children (12-14 anni), junior (14-17) e senior. Tale evento rappresenta una vetrina straordinaria per i ragazzi: non solamente per l’importanza in se stessa, visto che i binomi meritevoli andranno a rappresentare il Piemonte alla finale nazionale, ma anche per la possibilità di progredire con le patenti di equitazione. Per la classifica non sono solo determinanti i parametri classici (penalità-tempo) ma lo stile: viene valutato, infatti, ogni salto, con l’attribuzione di una percentuale.

Torniamo a te, Silvia: come è stato salire sul podio?

Sono stata molto felice del risultato poiché non me lo aspettavo: in realtà ero soddisfatta della gara, di averla terminata senza errori ma non pensavo, addirittura, di aver vinto...

Oggi, nel 2021, questa gara ha coinciso con il tuo esordio all’Horse Show Jumping o avevi partecipato anche alle prime due tappe?

No, quest’anno avevo già partecipato alle prime due tappe. L’anno scorso ho vinto il Trofeo nella categoria “Brevetti Plus”.

Quest’anno, punti nuovamente al Trofeo?

No, mi sto concentrando per prendere i punti che mi garantiranno il primo grado. Certo, poi c’è anche l’esame da sostenere...

Quante volte ti alleni durante la settimana?

Mi alleno due volte con Angelo Doria per il salto e altre due giorni faccio lavoro in piano: a volte monto anche a pelo, cioè senza sella.

Parlaci della tua scuderia...

La Favorita di San Maurizio Canavese è un maneggio immerso nel verde, molto grande così come i box sono davvero spaziosi: la cosa più bella è che a piedi si può andare verso un’agrigelateria che si chiama la Porporata, sovente ci andiamo tutti insieme...

Da quanto fai binomio con Zucca Di San Calogero?

Lo monto da circa due anni: inizialmente non riuscivamo ad inquadrarci, siamo andati incontro a molte eliminazioni. Grazie anche alla determinazione ed alla passione che mi ha dato mio papà che, pur non avendo mai praticato equitazione, segue il mio percorso, siamo arrivati ai livelli di adesso. Cerchiamo di fare le gare non per vincere ma per divertirci, aspetto fondamentale.

Quali sono le qualità del tuo istruttore, Angelo Doria?

Con lui mi trovo molto bene, caratterialmente sono difficile da sop-



“Dai amico mio che agli altri lasciamo solo la polvere”

portare. Sono iscritta a la Favorita da quando vado a cavallo, lui è stato l’istruttore che mi ha portato in gara e a cui devo i miei miglioramenti.

Il tuo avvicinamento alla gara?

Sono molto ansiosa, quindi diventa stressante per gli altri: ormai, però, è da tre anni che disputo concorsi e tutti sanno come sono quando si avvicina l’appuntamento sportivo e, comunque, sotto questo profilo sto migliorando.

Quest’ansia ti accompagna sino a quando?

Sino al campo prova... Poi prevale la concentrazione e penso solo al percorso che devo effettuare.

Segui l’equitazione in televisione o su Internet?

Sì, ogni tanto: quest’anno, con i miei genitori, abbiamo guardato Piazza di Siena.

C’è qualche campione che ti affascina particolarmente?

No, guardo più gli eventi sportivi, come, ad esempio, quello che ho detto, Piazza di Siena.

Nella classe che frequenti, c’è qualche tuo compagno che fa equitazione?

C’era una mia ex compagna che dal liceo è passata al linguistico: frequenta l’associazione ippica Mustang di Pianezza, dove c’è anche una nostra ex istruttrice. In generale, molti miei compagni di classe, che conosco già da quando ero piccola, sanno come l’equitazione non sia uno sport semplice.

Cosa ti piace di più del Bjump?

Le premiazioni; nelle ultime mi sono divertita davvero tanto. Quest’anno poi, ho conosciuto molte persone nuove, altro aspetto davvero piacevole. Inoltre, credo che il campo prova ed il campo gara siano grandi e spaziosi, non ci sono cose di cui il cavallo possa aver paura, i percorsi sono giusti. Il presentatore, poi, è molto simpatico anche se io non amo molto stare al centro dell’attenzione.

In gara, c’è qualcosa in cui pensi di poter migliorare?

A volte, il mio comportamento mi porta a sbagliare.

Allora, in bocca al lupo per il Progetto Sport e per la tappa all’Horsebridge...

Grazie.



Forza, liberta’, dualismo ed eleganza tutte insieme

LINDA BRUZZESE

“Il mio sogno nel cassetto, diventare campionessa!”

di Federico Rabbia

Linda Bruzzese ha sette anni, abita a Sant'Antonino di Susa e frequenta la terza elementare. La sua scuderia di appartenenza è The Horse Lakes di Avigliana, i suoi istruttori sono Paolo Palazzo e Claudia Tessarin. Fa binomio con Emy Maya, pony di ventitré anni, sella italiana, dal mantello sauro.

Ciao Linda. Raccontaci come è andata questa due giorni sportiva?

La prima giornata male poiché sono caduta. Oggi, invece, sono salita sul podio della “30” (ma avevo fatto zero penalità, terza per sorteggio) e mi sono piazzata quarta nella “40”, con il miglior tempo ma con quattro penalità poiché ho buttato giù una barriera. Questa è stata la mia prima gara Fise.

Bene, ti ha fatto piacere salire sul podio?

Sì, il presentatore è stato molto simpatico: lo conosco dal 2020, quando avevo solo sei anni e mezzo.

Linda, da quanti anni pratici equitazione?

Da due anni e mezzo circa...

Hai sempre montato Emy Maya?

No, ho montato Baronesse, Eolo, Mary Poppins, Spritz...

Quale è il pony che hai montato che ti piace di più?

Emy Maya perché ha il galoppo giusto e salta bene gli ostacoli...

Spritz invece?

Ha nove anni: ieri mi ha buttato giù sia in campo prova che in campo gara.

Perché ti piace così tanto l'equitazione?

Amo molto tutti i cavalli.

Allora sei anche molto coraggiosa: non tutti fanno già gare di salto alla tua età...

Certo!

In gara sei stata seguita direttamente dall'istruttrice in campo?

No!

Complimenti. Altra domanda: è difficile tenere a mente il percorso?

No, i numeri e le bandierine mi aiutano. E poi me lo ricordo!

Quale è il tuo sogno nel cassetto?

Diventare campionessa!

Cosa dici ai tuoi amici ed alle tue amiche per spronarle a fare equitazione?

Che è bello, che facciamo delle cose divertenti anche al centro estivo. Quando vado a scuola, mi alleno una volta la settimana. Durante l'estate, praticamente, un giorno sì ed un giorno no...

Cosa ti piace fare di più durante l'allenamento?

Praticamente tutto...

Come ti sei trovata al Bjump?

È stata la prima volta che venivo al Bjump: mi sono trovata abbastanza bene, è un posto grande ed oggi ho visto davvero tanti cavalli!

Ci racconti qualcosa della tua istruttrice, Claudia Tessarin?

Insegna bene, è brava, mi piace quando mi fa i complimenti.



“Io ho raccolto la sfida e ho vinto, e voi?”

Quante volte sei già caduta?

Contando tutte le volte, undici. Ogni volta che cadiamo al maneggio, dobbiamo portare una torta o un tiramisù: ovviamente, lo portano i nostri genitori.

Senti Linda, come è stato il brutto periodo legato al Covid?

Non sono potuta andare a scuola: mi mancavano i compagni ma sono riuscita a seguire bene, lo stesso, le lezioni al computer. Ho rivisto i miei compagni dopo tre mesi, quest'anno la chiusura è stata di poche settimane.

Linda, hai altri sport preferiti?

La pallavolo, ma se devo scegliere tra pallavolo ed equitazione, scelgo l'equitazione.

Il papà di Linda, Beppe Bruzzese, chiude l'intervista snocciolando una curiosità: «Prima della gara, ero più agitato io di lei. Siamo tutti molto contenti poiché ha fatto meglio di bambini più grandi ed ha saputo mantenere una concentrazione molto alta».



Allegria al mare e allegria al HSJ

CESARE VARALLO

«Quando esco dall'ufficio, il centro di equitazione diventa la mia isola»

di Federico Rabbia

Cesare Varallo ha trentotto anni, abita a Torino, di professione è avvocato. La sua scuderia di appartenenza è l'Hidalgo, i suoi istruttori sono Ruggero Defilippi e Paola Como. Fa binomio con Kerbela, cavalla di ventiquattro anni, mantello baio e sella italiana.

Ciao Cesare. Puoi farci un bilancio di questo tuo sabato sportivo?
Bene, oggi io e Kerbela abbiamo realizzato un netto: era la prima volta che mi cimentavo nella "L60".

Sarai qua anche domani?
Sì e rifarò la stessa categoria.

Hai gareggiato in tutte le tappe di questa edizione dell'Horse Show Jumping?
Ne ho disputate due: nelle altre ho fatto da spettatore, guardando mia figlia che gareggiava.

Come hai trovato l'atmosfera dell'evento?
Ottima poiché molto amichevole e rilassata: insomma, non è solo una competizione ma anche una giornata di sport bella e tranquilla, non esasperata.

Parlaci della tua stagione sportiva...
In realtà, ho ricominciato a montare solo quest'anno, spinto anche dal desiderio di seguire mia figlia Bianca. Apprezzo molto di più il rapporto con il cavallo ora di quando ero ragazzino: all'epoca non si era mai creato un vero e proprio feeling.... Adesso, l'allenamento rappresenta un momento in cui stacco dal lavoro, mi rilassa molto, compreso curarsi del cavallo e fare tutto quello che sta intorno prima e dopo aver montato.

La scelta dell'Hidalgo?
Abbiamo seguito gli istruttori che aveva mia figlia, tecnici a cui Bianca è affezionata.

Cosa ti piace di questa scuderia?
Non è una grande struttura, ci sono una ventina di cavalli: il clima è molto familiare ed amichevole, non c'è competizione estrema e siamo una vera squadra, questo è importante. Si trova dove c'è il parco Colonnotti, al limite con Stupinigi. Pertanto, siamo immersi nel verde ma, parimenti, vicino alle principali strade, come la tangenziale, dunque un'area facile da raggiungere.

Come è il tuo rapporto con il cavallo, cosa ti regala?
Con Kerbela si è instaurato un rapporto di grande fiducia: è una cavalla d'esperienza che mi aiuta laddove emergono i miei limiti. Kerbela ha un carattere forte, un bel carattere sia con gli altri cavalli che con gli umani: non è super affettuosa, ma c'è un rapporto di rispetto reciproco ed insieme funzioniamo bene.

Dicevi, all'inizio, che hai ripreso a praticare equitazione...
Da ragazzo, tra i quindici ed i diciannove anni, lavoravo nelle strutture per ragazzi estive che avevano il maneggio annesso: quindi, avevo iniziato a montare anche io nei tempi morti, prendendo delle lezioni, ma senza fare salto ad ostacoli.

Cosa ti piace di più di questo sport?
Proprio il rapporto con il cavallo: quando pratichi equitazione devi concentrarti su quello che stai facendo... Se hai la testa da un'altra parte, se sei nervoso, il cavallo lo avverte e questo non ti permette di fare bene. Quando esco dall'ufficio, il centro di equitazione diventa la mia isola, stacco da tutto e mi rilasso.

Quale è la differenza principale tra affrontare una gara al Bjump o in altri centri?
Be, in altri centri di equitazione ho seguito, esclusivamente, da spettatore. Qui al Bjump si respira un'aria più conviviale, maggiormente



“Amiche, il Papi maestro è più barba della sua barba! Acqua in bocca”

adatta ai bambini: altrove si respira di più il clima agonistico.

Cosa pensi del circuito dell'Horse Show Jumping?
Secondo me, è interessante: spinge i cavalieri e le amazzone a partecipare a tutte le tappe, sicuramente è stimolante per poter verificare, di volta in volta, i propri miglioramenti.

Quali sono le tue sensazioni prima di un concorso?
Sono sereno: il fatto di avere un lavoro molto impegnativo e che in passato ho fatto sport, costituiscono tutti elementi che mi consentono un approccio felice e carico alla competizione. Anche dopo il percorso sono rilassato: in gara, invece, sono concentratissimo.

In cosa pensi, nell'immediato, di dover migliorare?
Gli aspetti più difficili, al momento, sono avvicinare il salto alla distanza giusta o come gestire gli imprevisti: tutti fattori che si acquisiscono con l'esperienza, mentre la tecnica di base inizio a sentirla un po' più solida.

Segui l'equitazione in televisione?
Sì, quando posso guardo i grandi avvenimenti: anzi, la prossima settimana, io e la mia famiglia andremo a Roma per la tappa del Longines Global Champions Tour.

Ammiri, in particolare, qualche cavaliere od amazzone?
Devo dire di no ma, in generale, sono ammirato dagli atleti di caratura internazionale perché quando vedi le gare, adesso che pratico equitazione, capisco la difficoltà di determinati gesti tecnici.

Cosa ti ha fatto innamorare di questo sport?
Come dicevo prima, il rapporto con il cavallo e poi il fatto che mi sono trovato subito bene nel praticarlo e nel viverlo come un puro passatempo, dove posso prendere dello spazio per me, momenti che mi donano pace interiore.

Hai già programmato delle nuove gare?
Con gli istruttori non abbiamo ancora definito un calendario, comunque l'intenzione è di fare diverse gare in Piemonte (mediamente una al mese): sotto questo profilo il nostro centro è molto attivo.



Un giro d'onore al HSJ è sempre ben gradito

segue da pagina 6 ►

Quale è il rapporto tra il comitato organizzatore e gli sponsor dell'Horse Show Jumping e della nostra rivista? Scopriamolo insieme, leggendo cosa ci racconta Elisabetta Lanza, che ci proporrà un dietro le quinte completo e dettagliato.

Così come vi segnaliamo l'intervista a Mattia Zecca che ci racconta la sua storia, anticipando un argomento che tratteremo, in modo approfondito tra qualche numero: ovvero un atleta che dal salto ad ostacoli ha iniziato a cimentarsi, proprio nella prima tappa del Challenger, nell'altra nobile ed importante disciplina tradizionale dell'equitazione, il dressage.

In questo numero, tra le famiglie che abbiamo intervistato, spazio alle emozioni della famiglia Sangiolo (papà Dario, mamma Lisa e le loro figlie: Caterina Ida e Delia) e della famiglia Saccinto (papà Antonio, mamma Laura e la figlia Matilde) proprietaria della scuderia Bruere.

Andremo, poi, alla conoscenza della psicologa Rita Andruetto e dell'amazzone (ma non solo, anche collaboratrice di segreteria durante i corsi) Alessia Politini.

Rita Andruetto ci ha spiegato, nella prima parte delle nostre domande: *«In qualità di psicologa, il mio obiettivo è contribuire a diffondere l'immagine dell'equitazione come sport che favorisce, con le sue diverse discipline e specialità, lo sviluppo di molte potenzialità della persona»*. Alessia Politini, invece, ha evidenziato: *«i cavalli sono esseri speciali! Ricordarselo e ringraziarli ogni giorno non sarebbe male e saper comunicare correttamente con loro sarebbe "forse" un atto dovuto. Io oggi la penso e vivo tale sport così»*.

Avremo poi, come di consuetudine, un'ampia galleria fotografica e la nuova rubrica del presentatore Mario Goia, per sorridere, nel nome della leggerezza.

Senza dimenticare la pagina dedicata ai post-it, i vostri pensieri sull'evento, riportati sempre fedelmente a come li avete inviati.



Ah proposito, nelle interviste di fine tappa, non manchiamo (quasi) mai di chiedere ai nostri giovani cavalieri o giovani amazzoni se hanno un film nel cuore a tema cavalli....

Se vi è piaciuto Spirit – Cavallo Selvaggio, allora avrete amato anche queste frasi che vi sono contenute (dal sito [HYPERLINK "https://librieparole.it/frasi-belle/1723/frasi-dedicate-ai-cavalli/"](https://librieparole.it/frasi-belle/1723/frasi-dedicate-ai-cavalli/)) **Frase dedicate ai cavalli | Le più belle scritte da autrici e autori celebri (librieparole.it)**:

- Quello che vi voglio raccontare non si legge sui libri. Dicono che la storia del West sia stata scritta in sella a un cavallo, ma non è mai stata raccontata da uno di noi... almeno finora. Io sono nato qui, in quello che avrebbero chiamato il vecchio West, ma per quelli come me questa terra è senza età, senza inizio e senza fine, senza limite fra terra e cielo. Come il vento nell'erba della prateria, noi eravamo parte di questo posto, e ne saremmo sempre stati parte. Dicono che i Mustang siano lo spirito del West; che quel West sia stato vinto o perso alla fine dovrete deciderlo voi. Ma la storia che vi voglio raccontare è vera. Io ero là... e me lo ricordo. Mi ricordo il sole, e il cielo e il vento che mi chiamava per nome, al tempo in cui i cavalli selvaggi correvano liberi.

- E da puledro sono diventato stallone, selvaggio e temerario come il tuono sopra la terra. Gareggiando con l'aquila, sfidando il vento. Volare? A volte credevo di riuscirci.

- Come mio padre prima di me, diventai il capobranco del Cimarron, e insieme all'onore arrivarono le responsabilità.

- Una notte apparve qualcosa di nuovo sulla terra. Qualcosa che avrebbe cambiato la mia vita per sempre. E così cominciai il mio viaggio.

- Forse un cavallo più saggio sarebbe tornato indietro di corsa, ma io volevo sapere che strane creature fossero quelle.

- Con il cuore ho galoppato attraverso i cieli quella notte, per tornare al branco, al mio branco. E mi chiedevo se avessero nostalgia di me quanto io di loro.

- Certo che gli esseri a due gambe erano proprio strani.

- Ci sono volte in cui un cavallo deve comportarsi da cavallo, e questa era una di quelle volte!

DRESSAGE



CHALLENGER DRESSAGE

2022

CALENDARIO

Tappe di Qualificazione	11/12 giugno
	16/17 luglio - da confermare
	27/28 agosto - da confermare
Tappa di Finale	15/16 settembre - da confermare

**Emozionante, divertente, diverso.
HSJ CHALLENGER, inizia a sentire la magia,
il dressage che ti stupirà.**





SALUMIERI PIEMONTESE
DAL 1946



HIGHLIGHTS

Trophy

Non esistono sfumature né arcobaleni. Siamo noi che intingiamo l'inchiostro nel cielo che guardiamo, sperando che tracci il nostro viso.

Luce Argentea



SASSOFOTOGRAFIE.IT

GIANLUCA SASSO | Photographer







SASSOFOTOGRAFIE.IT

GIANLUCA SASSO | *Photographer*









SASSOFOTOGRAFIE.IT

 GIANLUCA SASSO | *Photographer*









SASSOFOTOGRAFIE.IT

 GIANLUCA SASSO | *Photographer*









SASSOFOTOGRAFIE.IT

 GIANLUCA SASSO | *Photographer*








SASSOFOTOGRAFIE.IT
 GIANLUCA SASSO | *Photographer*






SASSOFOTOGRAFIE.IT

 GIANLUCA SASSO | Photographer







SASSOFOTOGRAFIE.IT

GIANLUCA SASSO | *Photographer*







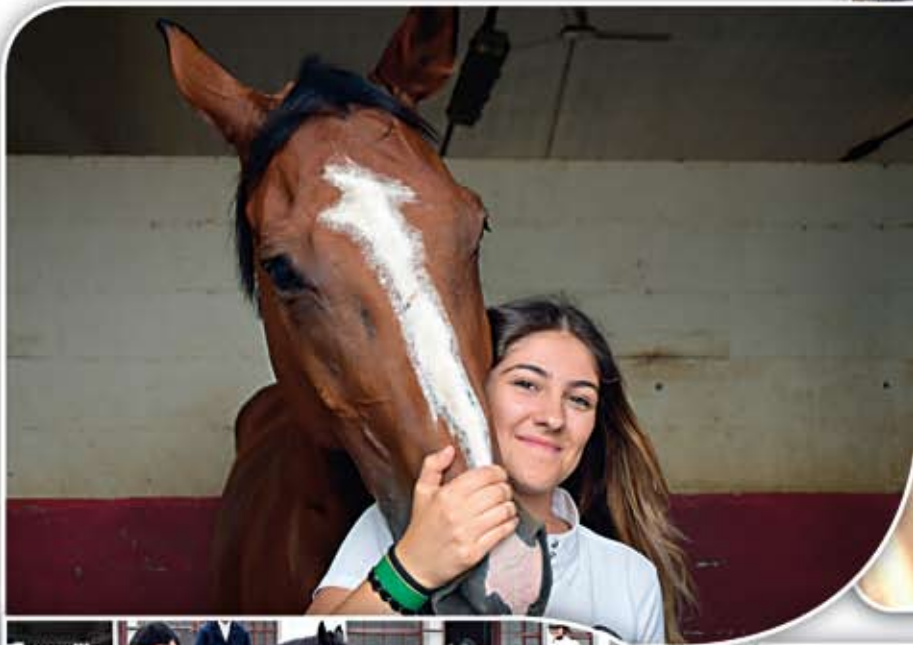

SASSOFOTOGRAFIE.IT
GIANLUCA SASSO | *Photographer*







SASSOFOTOGRAFIE.IT
 GIANLUCA SASSO | *Photographer*



SASSOFOTOGRAFIE.IT

GIANLUCA SASSO | *Photographer*





HARCOUR

www.harcour.com

design
ed eleganza
senza tempo



Fornitori ufficiali della
Federazione Francese di Equitazione

CON CHIACCHERE

FAMIGLIA SANGIOLO

“Il 2021 ci ha allargato la famiglia con un dolce e veloce peluche con una bellissima criniera”

di Federico Rabbia

In questa rubrica, facciamo la conoscenza con la famiglia Sangiolo: papà Dario (medico-ricercatore, 48 anni), la moglie e mamma Lisa Spadaro (insegnante di 45 anni), e le loro figlie, Caterina Ida (studentessa di terza media, 13 anni) e Delia (studentessa di terza elementare, 8 anni).

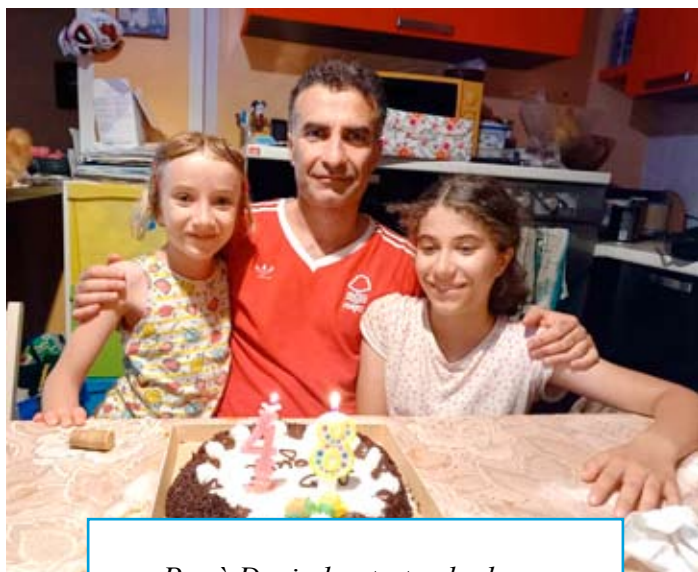
Ciao a tutti. Chi di voi pratica l'equitazione?
Caterina Ida.

Che scuderia frequentate?
Il Bjump di Frossasco.

Caterina, come è nato il tuo avvicinamento a questo sport?
L'idea e l'attrazione per il cavallo sono elementi che mi hanno sempre affascinato. Dopo aver provato altri sport mi sono accorta che, pur piacendomi, non mi coinvolgevano completamente, così ho deciso di provare l'equitazione: da quel momento, tutto è cambiato.

Lisa, da quanti anni frequentate questo mondo?
Da circa 6 anni.

Dario, descrivici il tuo rapporto con il cavallo....
Il mio rapporto con il cavallo è cambiato tantissimo. All'inizio di questa storia, prevaleva il timore: adesso,



Papà Dario beato tra le donne



Mamma Lisa e la dolce Marilù

invece, sono totalmente coinvolti ed Ungaro (il pony di Caterina) è diventato come un membro della famiglia.

Lisa, secondo te, quali sono le qualità di questo sport?
È uno sport che garantisce molti benefici: allena la muscolatura, aiuta la concentrazione, si svolge all'aria aperta a contatto con la natura, insegna a prendersi cura di un animale, migliora l'empatia.

Caterina, quali sensazioni provi montando un cavallo?
Mi fa sentire felice.

Caterina, in cosa ti aiuta o ti ha aiutato l'equitazione?
L'equitazione ha migliorato la mia memoria, la concentrazione e l'equilibrio.

Lisa, in equitazione si usa dire “binomio”. Secondo te, cos'è questa simbiosi uomo-cavallo?
Per poter cavalcare è indispensabile creare una relazione tra cavallo e cavaliere, di fiducia reciproca. Durante le gare, è necessario raggiungere l'unità che è qualcosa di diverso e maggiore della somma di cavallo e cavaliere.

Chi di voi pratica altri sport?
Rispondono Delia e Lisa: pattinaggio su ghiaccio.

Caterina, come concili i tempi dei tuoi impegni con questo sport?
Concentro lo studio nel giorno libero e la sera.

E quante volte, mediamente, sei impegnata alla settimana.
In genere, sei giorni su sette.

Lisa, da mamma, quali sensazioni si provano prima, durante e dopo un concorso?



“E’ mia!”. “No, mia!”. “Eh no, solo mia!”. “Scordatelo!”

Ormai li viviamo come eventi allargati. Ne parliamo per giorni prima, siamo tesi prima dell’inizio, in ansia durante (Dario), ed, al termine, euforici o delusi... Dipende dall’esito.

Caterina, quando hai scoperto l’equitazione forse ti sei drogata. Ora non puoi farne a meno. Tornassi indietro lo rifaresti?

Sì, sicuramente.

Caterina, ti vedi in futuro senza avere un contatto con l’equitazione?

No, direi proprio di no

Dario, consiglieresti ad altri di praticare questa disciplina?

Assolutamente sì.

Caterina, parliamo di Hsj. Come sei stata informata di questo evento?

Dalla mia istruttrice.

Dario, come trovi la location?

Per noi è comodissima, praticamente dietro casa. Caterina rimane la giornata intera (anche la notte se potesse) ed, a volte, possiamo raggiungerla anche a piedi.

Lisa, a mio modo di vedere trovo che il comitato organizzatore investa molto nell’organizzazione, nella sicurezza ed abbia uno spirito molto dinamico. Cosa ne pensi?

Le gare sono ben organizzate, l’atmosfera è veramente particolare. Anche i premi sono di livello.

Dario, quest’anno il comitato organizzatore ha allestito uno squadrone per migliorare l’accoglienza, dotato di magliette multicolore identificative. Cosa ne pensi?

La simpatia, il colore e la dedizione del comitato si avvertono costantemente, rappresentano un valore aggiunto importante.

E del nuovo servizio Budycar (macchina elettrica per trasporto bagagli e attrezzature)?

Importante ed originale. Quest’anno ne abbiamo sperimentato anche l’importanza per qualche spettatore (come il nonno) che, con problemi di mobilità, è stato trasportato dal parcheggio al campo gare, per vedere Caterina.

Caterina, ti è piaciuta la formula dell’Hsj?

Sì, molto.

Lisa, soddisfatta dei premi messi in palio? So che erano tantissimi.

Mediamente, al Bjump ci sono più premi, e di valore, che altrove, per gare di questo livello.

Caterina, il regolamento è stato creato per mettere adrenalina ai concorrenti e creare competizione. Tu come lo hai vissuto?

Vivo sempre tutti i giorni delle gare con grande emozione, indipendentemente dalla classifica. Del regolamento e strategia si occupa (e preoccupa) papà.

Caterina, l’organizzatore volutamente ha creato il terzo tempo, ovvero il post gara, trasformando la premiazione in una simpatica cerimonia. Podio, presentatore, interviste e per alcune categorie giro d’onore. Ti ha affascinato oppure non merita?

La cerimonia finale è molto coinvolgente. Il presentatore a volte si dilunga un po’ troppo, ma la sua simpatia, comunque, prevale.

Lisa, come hai trovato l’organizzazione dell’evento?

Veramente ottima. Lo dico sinceramente, non è semplice curare tutti i dettagli in una situazione resa così complessa dall’emergenza pandemica. Ho colto queste impressioni anche da numerosi ospiti presenti alle gare.

Caterina, il momento agonisticamente più bello?

Il momento immediatamente prima della gara.

E quello meno bello?

Non mi piace molto montare in campo prova quando ci sono troppi cavalli.

Dario, so che i promotori vogliono che Hsj sia sinonimo di coinvolgimento: prima, durante e dopo. Il magazine è un prodotto per mantenere vivo l’interesse per il dopo. Che parere hai di questa rivista?

E’ un’iniziativa originale, credo che raggiunga l’obiettivo.

Caterina, raccontaci un tuo aneddoto particolare...

Non so come mai ma sbagliano spesso a pronunciare il mio nome o cognome, chiamandomi nei modi più vari.



Tutti ad ammirare il nuovo binomio



L'istituto Luce presenta: Caterina e Ungaro

Una volta lo speaker ha commentato una "caduta di Caterina, chiamando in campo il medico di gara". In realtà a cadere era stata una ragazza di nome "Carolina" ...ma mio papà, che era in scuderia, è arrivato di corsa e si preso un grande spavento. PS: Carolina sta bene.

A tuo parere quali sono stati gli elementi più belli di questa manifestazione?

I momenti più emozionanti sono le gare ed il giro d'onore quando si arriva primi.

Caterina, il prossimo anno sarà riproposto. Ci sarai?

Ci sarò sicuramente.

Lisa, come descriveresti in pochissime parole Hsj?

Un appuntamento che ormai attendiamo, e siamo felici di farne parte dall'interno.

Caterina, consiglieresti a chi non ha partecipato di farlo il prossimo anno?

Certamente.

Se fossi su un palco e di fronte a te ci fossero cavalieri e amazzoni, cosa diresti loro per invitarli al Hsj Trophy 2022?

Venite, non perdetevi questa bella esperienza, difficile da spiegare a parole...fidatevi.

Senti Caterina, facendo anche un pochino il detective, ho saputo che recentemente i tuoi genitori ti hanno fatto un regalone per Natale. Un grande peluche. Come si chiama e cosa puoi dirci di lui?

Il "peluche" si chiama Ungaro, è un pony, ha la mia stessa età (13 anni), salta molto bene, è velocissimo (a volte anche troppo) è simpatico e dolce. Ha la criniera riccia come i miei capelli.

Da quanto tempo lo monti?

Tre mesi.

Qualitativamente com'è?

È un cavallo di livello, può saltare fino a categorie di 115-120 cm.

Lo hai già portato in gara?

Sì, questo autunno.... Abbiamo già avuto grandi soddisfazioni ma siamo all'inizio, devo ancora migliorare per gestirlo al meglio e raggiungere nuovi obiettivi.

Caterina, per il 2022 cosa ti aspetti?

Spero di affinare al massimo il binomio, salire di categoria, migliorare la mia tecnica e, anche, ottenere qualche risultato importante nelle varie competizioni.



"Da quando è arrivato Ungaro non mi guarda più nessuno...."

mangimi
Villafranca
Fiocchi

VILAFRANCA

FIOCCHI



ESPLORANDO

FAMIGLIA SACCINTO

“L’equitazione, è la droga più sana del mondo”

di Federico Rabbia

In questa rubrica, andiamo alla conoscenza della famiglia Saccinto, proprietaria della scuderia Asd Bruere di Rivoli: Antonio Saccinto, 46 anni preparatore sportivo, la moglie Laura Costantini, 47 anni giornalista professionista e la figlia tredicenne Matilde. Laura e Matilde praticano equitazione da sempre. A tal proposito Matilde racconta divertita: *“Mia mamma è stata una campionessa da ragazza e io andavo a cavallo prima ancora di nascere. Mi faceva saltare quando ero nel pancione!”*

Laura, Matilde, come si chiamano i vostri cavalli?
Acrobat Z e Pion de Guldemboom.

Laura da quanti anni frequenti questo mondo?
Quaranta. Ho iniziato da bambina a montare durante le mie vacanze studio in Irlanda e da lì non ho mai più smesso.

Il tuo rapporto con il cavallo?
Da quando è entrato nella mia vita mi ha sempre svuotato il portafoglio.

Quali sono le qualità di questo sport?
Libera la mente, ti fa stare a contatto con la natura e ti insegna il rispetto, oltre che l’umiltà. Perché quando credi di essere un campione, puntualmente capitolomboli per terra.

Laura, in equitazione si usa dire “binomio”. Cosa è questa simbiosi uomo-cavallo?
Soltanto chi monta a cavallo può capire che cosa vuol dire sentire il proprio cuore che batte in sincronia con quello del proprio cavallo. In quel momento si è una cosa unica.

Matilde, come concili i tempi dei tuoi impegni con questo sport?
Dedicando ogni secondo libero all’equitazione. E sono davvero pochi visto che esco da scuola alle 16,30. Ma sono “rinunce” che faccio molto volentieri.

Quante volte sei impegnato alla settimana?
Tutti i giorni.

Quali sensazioni si provano prima, durante e dopo un concorso?
Prima: le farfalle nello stomaco. Durante: l’adrenalina della competizione. Dopo: (si spera) la gioia di un buon risultato frutto di tanto lavoro e tanti sacrifici.

Quando hai scoperto l’equitazione forse ti sei drogata. Ora non puoi farne a meno. Tornassi indietro lo rifaresti?
Certo, è la droga più sana del mondo.



“Matilde fai un bel sorriso a questo paparazzo”

Matilde, ti vedi in futuro senza avere un contatto con l’equitazione?

Spero che i cavalli facciano per sempre parte della mia vita. E se il destino vorrà diversamente, una cosa è certa: avranno sempre un posto speciale nel mio cuore.

Consigliaresti ad altri di praticare questa disciplina?
Assolutamente sì.

Parliamo di Hsj. Come sei stata informata di questo evento?

Facendo parte del mondo dell’equitazione, si conoscono le date delle competizioni

Come trovi la location?
Un posto bellissimo e super efficiente.

A mio modo di vedere, trovo che il comitato organizzatore investa molto nell’organizzazione, nella sicurezza ed abbia uno spirito molto dinamico. Laura, concordi?

Quando si investe molto nel proprio lavoro e nella propria attività, il risultato è sempre vincente. Infatti, a mio avviso, i concorsi al Bjump sono tra i migliori del Piemonte.



“Mamma il paparazzo non c’è più, puoi smettere di sorridere”

Quest’anno il comitato organizzatore ha allestito uno squadrone per migliorare l’accoglienza, dotandolo di magliette multicolore identificative. Cosa ne pensi?

Molto bello.

E del nuovo servizio Budyca (macchina elettrica per trasporto bagagli e attrezzature)?

Utile, ottima idea.

Hsj, ti è piaciuta la formula, Matilde?

Sì, molto. Ha messo, fino alla fine, pepe alla gara.

Soddisfatta dei premi messi in palio? So che erano tantissimi...

Tantissimi e ricchi premi. È molto raro trovare organizzazioni così generose.

Il regolamento è stato creato per mettere adrenalina ai concorrenti e creare competizione. Tu come lo hai vissuto?

Nel modo migliore, con l’adrenalina a mille.

L’organizzatore volutamente ha creato il terzo tempo, ovvero il post gara, facendo la premiazione come una cerimonia. Podio, presentatore, interviste e per alcune categorie giro d’onore. Ti ha affascinato oppure non merita?

Bello, ma talvolta davvero troppo lungo. Dunque, un po’ noioso.

Come hai trovato l’organizzazione dell’evento?

Perfetta.

Il momento agonisticamente più bello?

Il podio, ovviamente.

E quello meno bello?

La barriera che cade sull’ultimo salto, dopo un percorso netto.

So che i promotori vogliono che HSJ sia sinonimo di coinvolgimento: prima, durante e dopo. Il magazine è un prodotto finalizzato a mantenere vivo l’interesse per il dopo.

hsj magazine | 47



Maty in versione Wonder Woman al HSJ

Che parere hai di questa rivista?

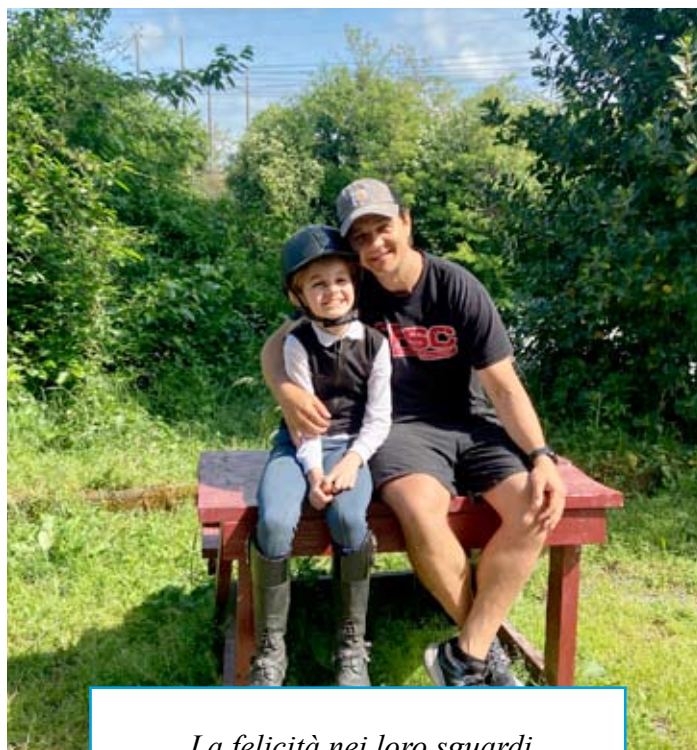
Una bella idea.

Matilde, nel 2022, l’Hsj sarà riproposto. Ci sarai?

Certo, al Bjump non manchiamo mai.

Consigliaresti, a chi non ha partecipato, di disputare la prossima edizione?

Assolutamente sì.



La felicità nei loro sguardi

POST-IT

Essere sinceri è difficile. La sincerità ha i suoi costi. Per questo, essere sinceri, fa la differenza.

Carlo Prevale

La stagione è nuovamente alle porte e come all'inizio di un nuovo anno siamo pieni di nuovi propositi, anche al Bjump si ricomincia una stagione con nuovi obiettivi è importanti traguardi da raggiungere, entusiasti di affrontare nuove sfide e speranzosi di salire tante volte sul podio. Allora avanti con il 2022 e forza a tutta la squadra che lavora nel team del Bjump per preparare tutto sempre al meglio. A Betty, Cristina e Fabio... e a tutta la grande famiglia del Bjump...nell'attesa di una nuova trionfante stagione.

Fam. Pellegrino

Il sipario della nuova stagione si è alzato e le prime tappe di Trophy e Challenger sono volate via. L'angoscia di non essere sufficientemente pronti è svanita e comincio a tirare le prime somme. Poi realizzi e allora condividi il pensiero di Betty in una intervista sul Magazine, "HSJ è un bellissimo treno su cui viaggiare".

Fabio Lanza

Non avevo mai assistito a delle gare di equitazione, sono stata invitata da degli amici e sono davvero contenta di aver accettato! Che bello vedere i cavalli così da vicino, che ansia vederli saltare gli ostacoli e che soddisfazione devono provare i cavalieri e le amazzone durante le premiazioni. Sto aspettando che riparta la stagione, non vedo l'ora di emozionarmi e divertirmi di nuovo! La vita è fatta di piccole emozioni quotidiane, chi l'avrebbe detto che i cavalli mi avrebbero emozionata!

Rosa Ceravolo

Organizzare una tappa del HSJ è molto impegnativo e sono innumerevoli le ore e i passi che consumi. Ma quando si aprono le porte del Bjump e vedi tantissimi ospiti entusiasti il cuore va a mille e la stanchezza neanche la senti.

Cristina Regis

Fin da piccola ho avuto la passione per i cavalli ... trovo questi animali molto belli, armoniosi, slanciati. Mi piace guardare i cavalli negli occhi: mi sembra quasi di capire quello che ci vogliono dire, intravedo i loro pensieri, le loro paure, la loro voglia di comunicare. Ogni tanto mi è capitato di vederli piangere ... in quei momenti non sento davvero differenza tra noi e gli animali ...

Mega Sihombing

L' Hsj è la perfetta occasione per 'staccare' da tutto e tutti e trascorrere due giorni con gli amici di ogni 'tipo'. A settembre, subito dopo la finale, sentiamo già la nostalgia dei bei momenti, ma fortunatamente la pausa dura poco..... aprile non è poi così lontano!

Chiara Faldella

Amo gli animali e ci lavoro ma con i cani. Il cavallo mi ha sempre appassionato ma non mi sono mai avvicinato, se non da parecchi anni che le mie figlie si sono appassionate di questo sport. E devo dire che per le famiglie è un impegno economico importante ma sono felice perché è un ambiente sano, e poi soprattutto se trovi un posto come il Bjump dove gli istruttori, i proprietari, tutti gli allievi e famiglie che frequentano il maneggio lo arricchiscono ancora di più cosa si può dire.... meglio di così... Oltre al cavallo di cui mia figlia ha il suo rapporto relazionale stupendo, il Bjump per lei è una famiglia perché il gruppo è l'umiltà e bellissimo. È oggi giorno trovare un posto sano dove puoi affidare tuo figlio adolescente e pensare che è come se fosse a casa non è poco. Complimenti!!!

Alberto Badellino

Vengo sempre più che volentieri al BJump: sono stata amazzone anch'io e mi piace ripensare agli anni in cui montavo lasciandomi emozionare dalle gare e dall'atmosfera di festa che respiro qui. Nonostante la mia età mi piace molto vestirmi da amazzone, pantaloni bianchi e stivali ... sono sicura riuscirei ancora a fare un giro a cavallo ... piano piano!

Carla Melli

Tirando le somme del primo anno passato nel NoiHsjEquipe, posso definirmi contento. Atmosfera accogliente, versatilità su ogni fronte e tanto agonismo. Una piccola grande famiglia che, dopo aver oliato gli ingranaggi durante la difficile partenza, ha iniziato a rendere sempre di più. Al Bjump sembra proprio di essere a casa.

Eugen Vaipan

HSJ non è qualcosa che si esaurisce nella fase gara. La perfetta riuscita parte dai dettagli, come le operazioni di accoglienza. Se i nostri ospiti si sentono a loro agio per noi è già un buon inizio. Il resto poi è evidente a tutti. E per questi momenti che mi piacciono Hsj & Bjump.

Beppe Pavesio

Prima stagione per me, che dire ... ho trovato una bella e solida squadra con voglia di fare bene, la soddisfazione più grande sono stati i complimenti che abbiamo ricevuto per l'operato. Cosa aggiungere non vedo l'ora di iniziare questo nuovo 2022 con la consapevolezza di una "squadra" fantastica con voglia di migliorarsi ancora.

Serenella Butera

Quest'anno nuova entusiasmante esperienza per la nostra nipotina Letizia: CHALLENGER DRESSAGE. Eleganza e precisione sono i fattori chiave che contraddistinguono questa disciplina. Una nuova sfida che la nostra Letizia ha superato brillantemente con un secondo posto generale. Complimenti! Grazie anche alla sempre puntuale e impeccabile organizzazione del Bjump.

Irene e Silvano Francia

Questo è il secondo anno che faccio parte di questo stupefacente team, il NoiHsjEquipe. Ogni anno Betty, Cristina e Fabio cercano di regalarci piccoli frammenti di racconti, spensieratezza, gioia ed amicizia. Non vedo l'ora di scoprire le novità del 2022 che di sicuro saranno sorprendenti.

Manola Caddeo

hsj magazine
HORSE SHOW JUMPING

REDAZIONE

Direttore – Elisabetta Lanza
Testi – Federico Rabbia
Editoriale – Elisabetta Lanza
Fotografia percorsi - Sassofotografie
Fotografia esterna – Piero Pretti
Coordinamento foto - Francesca Francia - Marco Rosso
Coordinamento post-it - Cristina Regis
Grafica - Andrei Kapros - Tibi Harkai
Impaginazione - Andrei Kapros
Supervisione - Elisabetta Magri
Coordinamento generale - Fabio Lanza

EDITORE

Bjump asd
via Vecchia di Piscina, 1 - 10060 Frossasco - TO
● +39 349 2394673 ● bjump.office@gmail.com

Vista l'uscita dei nuovi regolamenti di salto ostacoli a cura di FISE, io credo sia buona cosa darci una lettura che sicuramente arricchirà il nostro sapere migliorando i rapporti prima durante e dopo le gare; la buona conoscenza delle regole facilita lo scambio e snellisce le operazioni.

Mario Fenocchio

Saremmo felici di poter condividere e pubblicare le tue recensioni relative alle manifestazioni promosse da HORSE SHOW JUMPING equestrian events.

Ti invitiamo a spedire i tuoi post-it presso bjump.office@gmail.com

DETTAGLI SEGRETI &

di Federico Rabbia

Ciao Elisabetta, come al solito ci incontriamo per far vivere ai lettori le tematiche del comitato organizzatore di eventi equestri. Mi sono appuntato due punti da approfondire e lascio a te la scelta: il ruolo degli sponsor in Hsj oppure la storia di Hsj.

Personalmente mi è indifferente. Visto che te li sei appuntati, sicuramente quello che lasceremo indietro me lo proporrai al nostro prossimo incontro. Tanto vale quindi iniziare in ordine come tu hai proposto, parlando degli sponsor.

HSJ potrebbe essere organizzato senza sponsor ?

Si se il comitato organizzatore decidesse di fare beneficenza e finanziare ogni anno grosse somme di denaro. Ma questa, sicuramente, non è la nostra mission e quindi siamo obbligati ad avere un supporto finanziario corroborato, inoltre, da un sensibile autofinanziamento.

Quindi gli sponsor hanno solo un ruolo di finanziatori?

Pragmaticamente sì. Ma od hai la fortuna di essere l'eletto di un fondo con scopi filantropi, e quindi ricevi dei sostegni monetari finì a se stessi, oppure ti avvali di altre sovvenzioni che devi in qualche maniera ripagare. Nel nostro caso in termini commerciali e promozionali.

L'ultimo passaggio non mi è molto chiaro...

Una sponsorizzazione si crea fra un parte che offre dei beni (oggetti o soldi) e l'altra che promuove il marchio della parte cedente. Nel caso di HSJ essendo una realtà modesta, inserita in un contesto regionale, è impensabile che possa ottenere dei sostegni pari al montepremi dell'evento che HSJ propone. Quindi, per ottenere quello che si desidera, abbiamo raggiunto un accordo con gli sponsor: oltre a promuovere localmente i loro prodotti, ci impegniamo, anche, a trovare loro nuovi canali di vendita. In pratica una sorta di commerciale aggiunto.

Quindi, oltre alle tue attività giornaliere devi anche riservare delle energie per vendere loro prodotti...

Papà qui è andato oltre. Ha trovato un equilibrio tra la parte da proporre localmente e quella da vendere sfruttando i suoi canali esteri. In attesa di poterci permettere di infondere maggiori energie per lo sviluppo della selleria.

Mi pare di capire come, oltre alla parte commerciale, gli sponsor desiderino entrare nel tessuto locale...

Esattamente. Tieni presente che nella fase di organizzazione della prima edizione del HSJ, quindi nel 2019, aziende tecniche locali e nazionali non hanno mostrato alcun interesse. Abbiamo dovuto dirigerci verso l'estero e verso aziende, praticamente, sconosciute che desideravano nuovi orizzonti, nuovi mercati. Allora, sulla carta HSJ si presentava molto bene ma non aveva alcun carisma per attrarre alcun sponsor. Gli altri due aspetti sono stati quelli che hanno determinato il sodalizio.

ELISABETTA LANZA

Sponsor & HSJ, un sodalizio indissolubile



"Enrichino un altro così e voliamo direttamente in club house da Mamma"

Sono soddisfatti dei risultati ottenuti?

A livello locale, moderatamente soddisfatti, mentre a livello commerciale, fuori dai nostri canali, molto. C'è da dire, invece, che sono molto appagati di come ci muoviamo in tutte le nostre iniziative e come evolviamo nella location. Attraverso il magazine e la nostra piattaforma social riusciamo trasmettere sempre dei segnali che a loro, comunque, generano soddisfazione. Apprezzano molto il nostro impegno e le novità che proponiamo e sono coscienti che tutto ciò lo facciamo senza essere in qualche maniera, obbligati o costretti da parte loro.

Appunto, io ho notato come il circolo sia tappezzato di pubblicità ed anche il magazine sia ricco di pagine pubblicitarie. Hai in mente altri nuovi mezzi di promozione ?

Sì, è già un anno a cui ci pensiamo ad una chicca: abbiamo già avviato dei contatti preliminari tuttavia, a causa degli impegni sempre più soffocanti, abbiamo posticipato. Desideriamo proporre una felpa HSJ con le patch degli sponsor, sul modello di quelle di Jumping Verona o Toscana Tour. Sarebbe un bel traguardo di immagine. Poi un'altra idea che mi ha proposto papà, e che condivido, è quella di rinnovare lentamente il parco ostacoli, con degli innesti annuali di nuovi pilieri personalizzati per gli sponsor.

Betty sono sorpreso per le idee che hai per il futuro...

Perché dovresti sorprenderti? Tutto quanto è figlio di grande passione, professionalità e tanta analisi dei dettagli. Sono molto attenta a questi aspetti, ho grande motivazione e la fortuna di avere delle persone accanto a me che, totalmente, mi supportano. Anzi, a volte sono



E questo....non salta più. L'ultimo lo farà in pentola

loro che mettono il piede sull'acceleratore. È ovvio che però il treno si muove solo quando qualcuno pilota il locomotore...

Devo ammettere come tu sia un buon macchinista ed abbia, parimenti, un bellissimo treno. Quali sono le tue aspettative o meglio, dove vorresti arrivare con il supporto degli sponsor?

Per quello che sono gli sviluppi della scuderia, al momento, è sufficiente che si possa riproporre ogni anno HSJ. Chiaramente, se e quando riusciremo a costruire un nuovo indoor per le gare invernali, dovrò trovare una formula per un HSJ formato invernale, completamente slegato da quello attuale. Ecco, forse questa è la mia aspettativa: indoor e HSJ formato winter.

Credi che questo sogno possa diventare realtà?

Lo scorso anno, papà, a Cattolica alle finali del Progetto Sport mi aveva chiesto se lo desideravo. Ovviamente, risposi di sì. Quest'anno, sempre a Cattolica, mi ha fatto una confidenza: in occasione del decesso della nostra immensa Bodina, siamo stati tutti travolti da uno enorme shock ed abbiamo versato fiumi di lacrime. In clinica nel momento della eutanasia, è rimasto basito dal fatto che mi sia coricata accanto a Bodina e sia rimasta abbracciata a lei come due innamorati fino a quando ci ha salutato. In quella occasione, ha notato quanto ami profondamente questo sport e questi animali. Capì, altresì, come si dovesse adoperare al fine d'offrirmi una piattaforma di lavoro completa, globale. E mi ha riferito che, in un futuro a medio termine, si impegnerà per realizzare un indoor.

Cavolo che anticipazione. Farai anche una sala stampa al caldo per me?

Ovviamente. Al momento si tratta di un obiettivo da organizzare ed, a medio termine, da coronare. Però, abbiamo da realizzare nel breve le cinque edizioni del magazine

che raccontano la stagione 2021 e, quindi, bando alle ciance e sotto con il lavoro....

Torniamo agli sponsor. In futuro saranno sempre gli stessi od anche qui ci saranno dei rinnovi?

Ad essere sincera, sono in una situazione tranquilla ma, allo stesso tempo, penserosa. Sono già tre anni che collaboriamo con questi sponsor, prevalentemente esteri, e non abbiamo mai cercato alternative. Potrebbe verificarsi che uno o più di essi manifestino il disinteresse a proseguire e mi troverei in una condizione di non avere un piano B. Quindi, sto riflettendo da tempo se non sia il caso di cercare degli sponsor a km zero: ciò sull'onda dei nuovi programmi ma anche in funzione sia del palcoscenico che Hsj si è creato, sia dei supporti mediatici di cui disponiamo. È un aspetto che mi ronza nella testa: dovrò fare tavola rotonda con mamma e papà per condividere una strategia.

Già, mamma e papà....

Sì, loro sono sempre molto attivi. Mamma spesso impulsiva ma onnipresente ed operativa ventiquattrore su ventiquattro. E poi conosce i cavalli e si aggiusta, anche, nelle operazioni di base. Papà bravissimo nelle analisi, nell'organizzazione, nella pianificazione, un eccellente fabbro ma una vera schiappa coi cavalli. Li riconosce solo dai colori. Ma comunque sono tanta manna.

Gli attuali sponsor sono, principalmente, quelli che proponete nella selleria. Se qualcuno di essi dovesse manifestare disinteresse cosa farai con la selleria?

Precisazione: gli sponsor sono basilari per HSJ e quindi dovranno essere sempre presenti. Mentre, per lo sviluppo della selleria, sono indispensabili i rapporti coi fornitori. Il programma del Bjump è quello di creare una struttura polivalente: lo stiamo facendo a gradi ed, interamente, con finanze proprie. Ciò presuppone, inevitabilmente, tempi fra i vari step. La selleria è un elemento che mio papà definisce un vero e proprio centro di produzione ricavi del programma Bjump: centro che non è stato ancora sviluppato e portato ad un auto-sostegno finanziario poiché abbiamo altre priorità. La selleria è in una fase molto embrionale perché deve fare da supporto ad HSJ. Ma un domani ci attiveremo ad evolverla come si deve.

Ora ho le idee molto più chiare di tutti gli elementi. Praticamente, in questo momento, tutti gli attori presenti in Bjump, di fatto, sono a supporto di HSJ.

Esattamente. E non possiamo farli crescere tutti insieme



Si partee, altro giro altro regalo



La faccenda si fa seria, si festeggia ma non a cavallo

come vorremmo o come potrebbero essere le potenzialità poiché ci mancano le risorse finanziarie e umane. Diversamente, abbiamo pianificato, in forma macro, un percorso concreto e sostenibile in cui riusciamo ad alzare costantemente l'asticella e ad inserire, puntualmente e tutti gli anni, degli innesti o delle novità. Volta per volta, aggiustiamo il progetto con dei dettagli che, inevitabilmente, emergono e non sono stati evidenziati in fase di analisi. Ecco perché siamo molto attenti a tutto e, spesso, prendiamo spunto dall'esterno.

Sponsor a km zero, a tuo parere quali potrebbero essere?

Sicuramente dei fornitori nel food da abbinare al nuovo programma che stiamo sviluppando con Mauro. Ho lasciato a lui l'incombenza di propormi dei nomi. Poi una azienda di commercio autovetture, che abbiamo avuto nelle precedenti edizioni ma non nel 2021. Altri, in questo momento, non saprei.

Una curiosità: nel 2021 il Trophy o il Challenger prevedeva una quota di iscrizione pari a cinquanta euro una tantum, che permetteva di partecipare ad uno o ad entrambi. Se non avessi gli sponsor, a quanto salirebbe la quota per mantenere gli stessi premi? Hai provato a fare, in tal senso, una proiezione?

Ti racconto ora un segreto che, ovviamente, non lo sarà più e che ti lascerà senza parole, ti farà capire molto di più e poi mi chiederai perché lo faccio... La quota d'iscrizione è puramente simbolica. Con gli sponsor, fin dall'inizio, sono state presentate due tipologie di business plan: con e senza quota di iscrizione. Si poteva anche applicare quello senza quota di iscrizione ma alcuni sponsor hanno obiettato, per certi versi in forma coerente, che se loro come supporter offrono un apporto e io come comitato organizzatore offro un altro contributo at-

traverso un autofinanziamento, è corretto che, anche, gli iscritti debbano fornire una simbolica condivisione.

Mi stai dicendo che HSJ potrebbe essere proposto, anche, senza tassare i partecipanti. Ciò significa che, a parte il tuo sensibile autofinanziamento, sei sponsor dipendente, hai un enorme impegno a tenere a regime questo bellissimo e mastodontico treno e, come hai dichiarato nella precedente intervista, al momento non hai alcun profitto. Ora giustamente ti domando: chi te lo fa fare?

La passione e la sicurezza che questo lungo percorso porterà, alla fine, a dei modesti risultati finanziari, senza arricchirti. Ma, e dico ma a voce altissima, alla mia giovane età proporre in questo mondo molto bello, elegante e anche un pochino variopinto, un modello estremamente diverso da quello che offrono i miei colleghi, dove con poco apporto ricevi e trovi tanto, in una forma sana e rispettosa, io dico che è tanta tanta roba. Sicuramente non ti arricchisci finanziariamente, ma ti arricchisci dentro con tanti altri valori impagabili. Ti fanno sentire fiera, la stima negli approcci con gli ospiti, la positività nelle interviste del magazine ed il calore dei genitori degli allievi e di tutto lo squadrone del Noihsjequipe.

Sono annichilito. Parole di immensa profondità, di grande maturità e lungimiranza, di un animo libero di vagare dietro i propri sentimenti senza essere condizionato dalla venalità. E dire che sono oramai tre anni che ci conosciamo, ma mai avrei pensato a tanto. È vero che certi dettagli non sono di mia competenza ed è altrettanto vero che HSJ localmente ha stravolto il modo di proporre l'equitazione. Di questo ne sono consapevole, per la mia conoscenza nel panorama locale. Betty sono senza parole e ora ancora più orgoglioso di far parte della Noihsjequipe e di avermi scelto come redattore per questa rivista. Spero inoltre che anche i lettori ora comprendano, effettivamente, tutto il tuo sforzo e tutta la tua opera quasi di volontariato per offrire una equitazione che tu ami definire "moderna". Sicuramente, nella tua lista potrai aggiungere me fra tutte quelle persone che ti stimano. Tantissimi e vivissimi complimenti e un in bocca al lupo per il prossimo step
Viva il lupo!



"Ciao ragazzi, ora noi pensiamo alle vacanze"

hsj

*L'evento formativo
di equitazione moderna*

hsj 
TROPHY JUMPING

hsj 
CHALLENGER DRESSAGE

2022

MEMER amo

di Mauro Goia

*“Ridere è una danza sfrenata del cuore che fa volteggiare briosa la mente”
Bruna Ferrarese*





HAI PERSO QUALCOSA ?

... LE STAFFE !!!

MA CHE MOSSA È ?

IL CALCIO-CAVALLO !



MI PARLAVI DEL MIGLIOR MODO DI RIPARARE LE BARRIERE ...



NASTRO ISOLANTE !!!



**KEEP
CALM**

ENJOY

& hsj

HIGHLIGHTS

Challenger

Non esistono sfumature né arcobaleni. Siamo noi che intingiamo l'inchiostro nel cielo che guardiamo, sperando che tracci il nostro viso.

Luce Argentea



SASSOFOTOGRAFIE.IT

GIANLUCA SASSO | Photographer





SASSOFOTOGRAFIE.IT

GIANLUCA SASSO | *Photographer*







SASSOFOTOGRAFIE.IT
GIANLUCA SASSO | *Photographer*







SASSOFOTOGRAFIE.IT

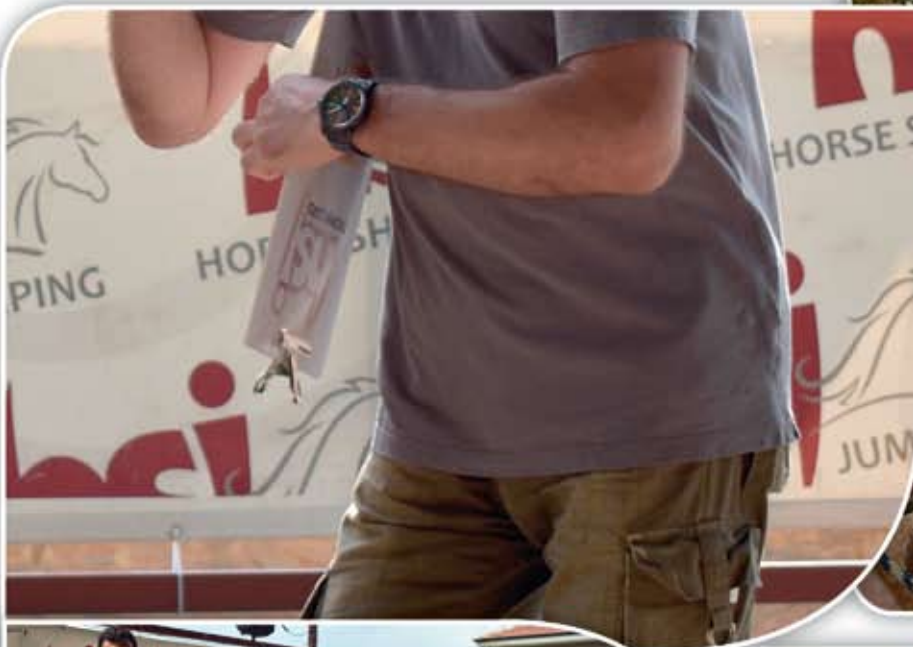
GIANLUCA SASSO | *Photographer*








SASSOFOTOGRAFIE.IT
 GIANLUCA SASSO | *Photographer*




SASSOFOTOGRAFIE.IT
 GIANLUCA SASSO | *Photographer*







SASSOFOTOGRAFIE.IT
GIANLUCA SASSO | *Photographer*




www.suedwind.com



luxury footwear Germany



ALESSIA POLITINI

“HSJ, se non lo vivi non lo comprendi sino in fondo”

di Federico Rabbia

Alessia Politini ha quarantotto anni: ha iniziato ad andare a cavallo sin da bambina. Era la passione di suo padre e per “osmosi” è diventata anche la sua quando, per la prima volta, a cinque anni, è salita a cavallo. «Sino a 16 anni, mi sono cimentata nel salto ad ostacoli - racconta - nell'ormai defunta categoria “S” e concorrevo per prendere i punti del primo grado, quando decisi di smettere».

Alessia, da cosa fu determinata quella decisione?

A quell'età od hai voglia, grinta e determinazione di gareggiare, vincere e salire di categoria oppure è molto facile smettere. Sono gli anni delle prime uscite da sola con le amiche e gli amici, i primi fidanzatini, le prime serate in discoteca... tutto ti sembra più divertente e, soprattutto, meno impegnativo...

Quando sei risalita a cavallo?

Trentanni dopo, ed è stata tutta un'altra storia. In primis, un nuovo rapporto con il cavallo: non più vanto o mero strumento per divertirmi ed accarezzare il mio ego, ma amore incondizionato verso questo stupendo animale, rispetto, relazione autentica, e poi divertimento e felicità. Ho provato a tornare a saltare ed a gareggiare ma dopo la scarica di adrenalina iniziale ho capito che non era più la mia disciplina. L'inverno scorso ho scoperto il dressage e si è accesa una nuova passione. Una disciplina molto impegnativa ma che ti riserva tantissime ed inaspettate soddisfazioni. Non ci sono filtri: sei tu ed il tuo cavallo e se sei capace di comunicare con lui, lui ti capisce e ti risponde, si cresce e si migliora insieme... Stupendo!

Dove monti e perché?

Da quando ho cambiato disciplina, monto al Bjump. È stato tutto molto casuale e naturale. La scorsa primavera, con una mia amica cercavamo un cavallo da comprare insieme: avendo



“Maggio sei un cannone. Oggi li abbiamo fatti neri”



“Se volete emozioni venite al HSJ”

conosciuto Betty, ed apprezzandone sin da subito la serietà, le avevo chiesto di darci una mano a trovarlo. Ed infatti, alla prima occasione che ha avuto, mi ha chiamata per provarne uno. Mi ha concesso tre giorni di prova, già cosa molto rara... Il cavallo non l'abbiamo comprato ma, in compenso, ha conquistato un'allieva.

Quindi, in questa scelta, molto è dipeso dal comportamento di Betty in quei tre giorni...

In quei tre giorni, mi ha seguito con una cura ed un'attenzione quasi maniacale, eppure doveva vendermi un cavallo che, tra l'altro, avrei portato in un altro maneggio... Insomma, Betty tiene tanto al suo lavoro che i suggerimenti sono stati naturali ed assolutamente ben graditi. Così, ho acquistato un tesserino di lezioni della scuola e, nei miei fine settimana (tenete presente come dal lunedì al venerdì montassi nell'altro maneggio, dove sempre con la mia amica dividevamo la fida di una cavalla) ho iniziato a frequentare il Bjump.

E ti sei dedicata al dressage...

Betty aveva istituito un'ora di lezione solo per coloro che volevano lavorare in piano ed approcciarsi al dressage. Ho scelto di aggiungermi lì... Ed il resto, come si dice in gergo, è storia! Per tutto il primo periodo ho montato ciò che amo definire il mio primo amore per il Bjump, “We Goldika”, un sauro dressagista di esperienza che mi ha insegnato quanto basta per andare in gara e vincere le mie prime E80! Sono dunque arrivati i podi, le coccarde e le coppe. Poi siamo passati di categoria, entrando in E100, ed alla conclusione di un week-end di gare e di successi, abbiamo deciso che fosse il momento di cercare un cavallino più giovane con il quale continuare ad imparare e, perché no, crescere e migliorare insieme. Ed è arrivato Maggolino....

Parlaci di lui...

Un pony di undici anni, sella italiana, sardo: mai fatto nulla di dressage, ma coraggioso, elegante, e di gran cuore. A Settembre, entriamo in gara facciamo podio in E80 e la domenica bisiamo, migliorando il punteggio: entriamo anche in E100, conquistando una coccarda. Da Ottobre l'ho preso in fida totale e non sono stata mai più felice di così! Adesso ci stiamo preparando per le prossime gare e siamo fiduciosi di fare bene.

Quali sono le qualità del Bjump?

Sarebbe banale dire che ciò che mi ha fatto scegliere il Bjump sia la fiducia nella mia istruttrice: chiaro che ciò costituisce la base. Ma poi è proprio come gestisce la scuola, la cura che ha per i cavalli, tutti in salute, box spaziosi con finestre, pony perfetti per i bimbi, cavalli perfetti per i ragazzini o per gli adulti che desiderano imparare. I cavalli della scuola, a rotazione, trascorrono mezza giornata (quando il tempo lo permette) nei



Alessia e Maggio concentratissimi

paddock. E poi, selle di vero cuoio nuove fiammanti, e di tutte le misure, e tra pochi giorni arriveranno anche sotto-sella con agnellini incorporati, fatti su misura per evitare fiaccature al garrese o dolori alla schiena. Il circolo è in crescita e lei è bravissima a trovare le soluzioni perfette per ogni allievo. La domenica si fa lezione tutto il giorno, persino il pomeriggio: cosa volere di più? Qui al Bjump il "benessere del cavallo" non sono solo belle parole per fare scena, sono fatti concreti tutti i giorni: ed è per tutti questi motivi che non avrei potuto fare scelta migliore.

Nell'equitazione si usa dire binomio? Declinaci questo termine, secondo la tua esperienza...

Due parole: ascolto e connessione o, con una sola frase, "avere un unico cuore". Il vero binomio si costruisce nel tempo e si conferma ogni qual volta si sale sul proprio cavallo. Non è scontato, non è dovuto... È un continuo "appoggiarsi, affidarsi e fidarsi" che scandisce ogni meraviglioso secondo che trascorro a cavallo ad allenarmi e che in gara raggiunge il suo culmine. Non importa il piazzamento, ciò che mi lascia estasiata è la costante costruzione proprio di questo binomio: la ricerca di quel piccolo gesto che ti apre le porte della perfetta simbiosi, ed il respirare allo stesso ritmo, regalandoci il cuore reciprocamente, senza riserve.

Consigliaresti ad altri di praticare il dressage?

Assolutamente sì, compreso a chi fa il salto ad ostacoli. Il dressage è la base di ogni disciplina equestre. Peccato lo si capisca appieno solo quando si approccia tale disciplina. Se ci pensi è logico: se non sai comunicare correttamente con il tuo cavallo, difficilmente lo porterai a fare ciò che desideri. "Costringere un cavallo a fare ciò che vuoi" è ben diverso dal, semplicemente, chiederglielo e lui la fa perché ha compreso cosa vuoi. Spesso ci dimentichiamo, infatti, che la loro natura non è vivere in cattività, portare il nostro peso sulla schiena ed avere un ferro in bocca.... Tutto questo ci viene regalato da loro che sono esseri speciali! Ricordarselo e ringraziarli ogni giorno non sarebbe male e saper comunicare correttamente con loro sarebbe "forse" un atto dovuto. Io oggi la penso e vivo tale sport così.

Parliamo di Hsj. Come trovi la location?

Molto accogliente, pratica, funzionale, pulita ed ordinata.

A mio modo di vedere, trovo che il comitato organizzatore investa molto nell'organizzazione, nella sicurezza ad abbia uno spirito molto dinamico. Cosa ne pensi?

Confermo assolutamente, a pieni voti. Avendo frequentato il corso di segreteria di salto ad ostacoli, dovevo fare i tre affiancamenti certificati per poter accedere agli esami: essendo i primi concorsi post lockdown, nessun comitato organizzatore mi ha ospitato nelle loro segreterie per paura del contagio...

Il primo ad accettarmi è stato proprio il Bjump ed ho subito capito il perché: erano già super organizzati. Misurazione delle temperature all'ingresso, elenco dei partecipanti ed accompagnatori ammessi al maneggio, braccialetti identificativi, plexiglas di protezione in segreteria ed in giuria, scrivanie distanziate, personale che igienizzava i bagni, il bar e le parti comuni, tutti con le mascherine.... Che dire? Sembrava fosse la normalità! A quel concorso, si presentarono anche dei funzionari delle Asl che non poterono far altro che constatare di persone come la manifestazione sportiva si stesse svolgendo nel rispetto delle norme anti-covid previste ed appena emanate.

Nel 2021, il comitato organizzatore ha allestito uno squadrone per migliorare l'accoglienza, dotandolo di magliette multicolori identificative. Cosa ne pensi?

Ottima scelta! I colori identificano le funzioni, pertanto è stato molto facile capire a chi rivolgersi quando necessario. Inoltre, la divisa aiuta lo spirito di squadra ed aumenta il senso di appartenenza.

E sul nuovo servizio Budycar, la macchina elettrica per trasporto bagagli ed attrezzature?

È stata la novità più apprezzata di questa edizione. A parte il valore affettivo che il nome racchiude (ma questo è solo per noi che sappiamo), è stato un servizio molto gradito ed utilizzatissimo. Siamo stati i primi e gli unici ad offrire tale comodità ai partecipanti ai nostri concorsi. Nonostante le distanze, dai parcheggi alle scuderie, siano molto corte, non essere costretti a portarsi selle, finimenti, mangimi e altro a mano è stata, senza dubbio, una grande sorpresa ed un servizio inaspettato.

Ti è piaciuta la formula dell'HSJ?

Indubbiamente sì e merita di essere compresa meglio da tutti. So che su questo punto il comitato organizzatore ha intenzione di investire nella comunicazione.

Soddisfatta dei premi messi in palio?

Oh sì, coppe, coccarde, gadget e non solamente per i primi tre classificati. Peccato che l'azienda che fornisce l'abbigliamento per il nostro negozio abbia prima bloccato e poi rallentato la produzione causa Covid, creando alcuni problemi sulla scelta dei buoni spesa.

L'organizzatore, volutamente, ha creato il terzo tempo, ovvero il post gara, trasformando la premiazione in una piccola cerimonia. Podio, presentatore, interviste e giro d'onore. Ti ha affascinato oppure non merita?

Per le categorie più basse, assolutamente sì. È stato molto bello vedere i genitori con gli occhi lucidi dietro i telefonini, intenti a riprendere i propri figli ed i bimbi visibilmente felici, orgogliosi ed emozionati. Per gli junior ed i senior, invece, avrei preferito una premiazione più istituzionale, meno goliardica e con i tempi più ristretti. Spesso, sia junior che senior partecipano a più categorie, quindi, a più premiazioni. Inoltre, sono già abituati ai podi ed ad essere premiati e vivono tale momento con meno empatia. Sovente hanno anche fretta! E ciò non mi piace molto, si perde la magia del momento. Ma questa, forse, è solo la vita di oggi che si riflette anche in un momento che dovrebbe essere di spensieratezza e gioia!

Come hai trovato l'organizzazione dell'evento?

Senza dubbio eccellente, ma si può sempre migliorare: il comitato organizzatore so che è già all'opera per questo, non si accontentano mai...

So che i promotori vogliono che Hsj sia sinonimo di coinvolgimento: prima, durante e dopo. Il magazine è un prodotto per mantenere vivo l'interesse per il dopo. Che parere hai di questa rivista?

Molto buona, altrimenti non avrei accettato questa intervista. Oggi, però, la comunicazione, soprattutto tra i giovani, viaggia più sui social e su Instagram. Io preferisco, ancora e di gran lunga, un bel libro ed una bella rivista...

A tuo parere, quali sono stati gli aspetti più belli di questa manifestazione?

Il senso di appartenenza, lo spirito di squadra, le serate post gara!



Alessia in affettuosissime coccole

Nel 2022 sarà riproposto. Ci sarai?
Certamente.

Come descriveresti in pochissime parole HSJ?
Una famiglia in cui ognuno ha un ruolo ben preciso.

Consigliaresti a chi non ha partecipato di farlo il prossimo anno?
Sicuramente sì

Se fossi su un palco e di fronte a te ci fossero cavalieri e amazzoni, cosa diresti loro per invitarli all'HSJ Trophy 2021?
Se non lo vivi non lo comprendi sino in fondo, non è il solito concorso!

Tu hai avuto un ruolo attivo essendo parte dello staff organizzativo. Quale era la tua mansione?
Responsabile classifiche Trophy e Challenger.

So che gli organizzatori sono persone molto esigenti e determinate. Come è stato il primo approccio e quanto è stato difficile svolgere il tuo ruolo durante l'evento?

Il primo approccio è stato come l'ultimo, ovvero quello di tutti i giorni. È una famiglia molto unita che sta dedicando ed investendo tempo e denaro in questa attività, credendoci fortemente. Sono sempre presenti in prima linea: se capisci il loro sentire, non puoi che dividerne il pensiero e l'approccio. Sono esigenti, è vero, ma ti danno il cuore e sono i primi a non risparmiarsi mai. Pertanto, basta essere sulla loro stessa lunghezza d'onda e tutto viene facile. Io di mio, gestendo grandi alberghi, sono di natura precisa, veloce e determinata: se credo in un progetto, mi ci butto a capo fitto, per cui mi trovo davvero molto bene a lavorare con loro. C'è tanta stima, tanto rispetto e tanto confronto. Tre elementi imprescindibili perché le relazioni, a qualsiasi livello si instaurino, siano autentiche e di successo.

Per il tuo ruolo ti sei organizzata da sola o hai avuto delle linee guida da rispettare?

Occupandomi di classifiche, la mia "Bibbia" sono stati, gioco forza, i regolamenti del Trophy e del Challenger. Mi sono stati consegnati e spiegati e, da quel momento, li ho seguiti alla lettera. Non sono mancati i confronti step by step, e questo è uno dei tanti aspetti che apprezzo degli organizzatori: nonostante la loro indiscussa esperienza, tengono molto in considerazione le nostre osservazioni ed i nostri pareri, sotto tutti gli aspetti. Questo atteggiamento lo trovo molto costruttivo e ci fa sentire davvero una grande squadra.

Come è stato l'esordio?

Molto emozionante, come quando si accendono i motori sulla pista di un Gp.

E poi, le altre volte?

Egualmente emozionante, poiché ogni tappa è simile ma sempre un po' diversa, direi migliore.

Come hai trovato l'atmosfera con i cavalieri ed i sostenitori al seguito?

Molto coinvolgente! Ogni volta è un ritrovarsi e condividere nuove emozioni.

Cosa ti ha affascinato di più del tuo operato?

Redigendo le classifiche, mi esalta vedere come certi binomi siano costanti ed avanzino in graduatoria, e non mi riferisco solo ai primi posti. Poi, quando vengono in segreteria a saldare le gare, gli faccio sempre i complimenti e spesso, si stupiscono piacevolmente poiché non si aspettano, pur sapendo il ruolo che ricopro, che io conosca a memoria il loro risultato. Inoltre, mi affascina sempre la nostra istruttrice, nonché deus ex machina del Bjump e di tutti i concorsi, che riesce sempre a stare dietro a tutto e tutti, nessuno escluso. Mi chiedo sempre come faccia: per me è un fenomeno da studiare!

Raccontaci un aneddoto relativo al tuo ruolo...

Sinceramente non ho un aneddoto da raccontare. Ciò che mi rimane sempre addosso, alla fine di ogni tappa, sono i ringraziamenti dei partecipanti felici, la soddisfazione dei miei colleghi di squadra e la riconoscenza degli organizzatori. Non posso desiderare altro.

I cavalieri, le amazzoni e gli accompagnatori si presentano alle tappe dell'HSJ Trophy e, probabilmente, vedono una organizzazione ed una location ben strutturata ed organizzata. Ma dietro le quinte, quindi dalla preparazione all'apertura, cosa accade?

L'HSJ Trophy e Challenger sono macchine che non si fermano mai: finisce una tappa e si lavora subito all'altra. Finiscono i trofei e, tolti un paio di giorni di meritato relax, si inizia a pensare a quali novità introdurre il prossimo anno. La grande fortuna è che Hsj siamo noi che viviamo la scuderia giornalmente: un centro di equitazione sempre più bello grazie ai lavori che Fabio non smette mai di fare. Ci confrontiamo per trovare sempre le soluzioni più giuste. Indossiamo le nostre magliette colorate ed alziamo il sipario affinché lo spettacolo cominci.

Quindi mi confermi come, per organizzare una tappa (sabato e domenica) vi sia un grande dispendio di energie. Analizzando l'impegno profuso e le soddisfazioni raccolte, merita?

Certamente, ma ci impegneremo ad aumentare il numero di partecipanti e migliorare sempre un po' di più. Non abbiamo nessuna voglia di fermarci! Siamo solo all'inizio, il meglio deve ancora arrivare.

Quali sono gli obiettivi del comitato organizzatore?

Creare emozioni, crescere e migliorare costantemente.

Come giudichi l'organizzazione dell'evento, quindi il tuo lavoro e quello dei tuoi colleghi?

Molto buono, ci crediamo tanto e cerchiamo sempre di dare il massimo. Ma non ci accontentiamo mai, quindi siamo i primi ad essere desiderosi di novità e pronti a soddisfarvi per stupirvi tutti.

Infine, cosa ti fa sentire orgogliosa di essere parte attiva in questo gruppo?

Che siamo gli unici che organizziamo degli eventi come questi: siamo un team affiatato, ci aiutiamo sempre, ci sosteniamo e andiamo tutti verso la medesima direzione. E non vediamo l'ora di ripartire!



E' sempre una questione dicavalli

INCONTRI

MATTIA ZECCA

“La convocazione nella squadra del Piemonte, le lacrime hanno ripagato tutta l’emozione e la felicità nell’aver colto questo obiettivo”

di Federico Rabbia

Mattia Zecca ha sedici anni ed è uno studente. A sei anni, la mamma lo portò a fare il classico giro sul pony al parco. Ne rimase talmente affascinato che chiese di poter provare a fare equitazione. Praticamente, da allora, frequenta questo mondo.

Ciao Mattia, come si chiama il tuo cavallo e quale è il tuo rapporto con lui?

Il mio rapporto con Acquavite (questo il suo nome) è speciale. Entrambi siamo una cosa unica: ci capiamo, ci divertiamo insieme, cresciamo insieme prendendoci cura l’uno dell’altro. Insomma, lei è la mia migliore amica, l’altra parte di me.



Mattia e Acquavite in azione. “Largo stiamo arrivando”

Quali sono le qualità di questo sport?

L’equitazione ti fa crescere ed imparare a prenderti cura di un altro essere vivente. Ti fa tirar fuori il carattere attraverso le mille emozioni quotidiane, sia quelle positive che negative.

Quali sensazioni provi montando a cavallo?

Mi da un senso di leggerezza e felicità.

In cosa ti aiuta o ti ha aiutato l’equitazione?

L’equitazione mi ha insegnato a prendermi cura della cosa più importante per me, ovvero la mia cavalla. Mi ha insegnato che solo con la costanza ed il lavoro, se vuoi, puoi raggiungere i tuoi obiettivi. Mi ha rafforzato caratterialmente, insegnandomi ad accettare meglio le sconfitte e, prendendo spunto da esse. Tradotto in uno slogan: lavorare per migliorare.



Ladies & Gentlemen ecco a voi il fantastico Team Piemonte

Nell'equitazione si usa dire "binomio". Declinaci, con le tue sensazioni, questo termine?

Il sostantivo binomio è molto bello, ma complicato da raggiungere. Binomio significa essere una cosa unica, avere rispetto l'uno dell'altro, essere affiatati, capirsi anche solo con una carezza od uno sguardo. Binomio vuol dire che dove non arrivo io ci sei tu e viceversa: non è così semplice, anzi, secondo me ve ne sono pochi.

Pratici altri sport?

No, mi dedico esclusivamente all'equitazione.

Come concili i tempi dei tuoi impegni con l'attività sportiva?

Il mio impegno maggiore è lo studio: cerco di organizzarmi la sera, il lunedì, quando il maneggio è chiuso, e durante il viaggio da Torino a Pinerolo.

Quante volte sei impegnato durante la settimana?

Avendo la fortuna di avere una mia cavalla, monto tutti i giorni, tranne il lunedì che è il giorno di riposo.

Quali sensazioni si provano prima, durante e dopo un concorso?

Prima, l'adrenalina del prepararsi; durante la competizione l'assoluta concentrazione per ottenere il risultato che si desidera; dopo, la gioia o la rabbia in funzione della tua prestazione.

Quando hai scoperto l'equitazione, forse, ti sei drogato. Ora non puoi più farne a meno. Tornassi indietro, lo rifaresti?

Sì, assolutamente sì. Per me, la mia cavalla è la mia metà, quindi non ne potrai fare a meno. Quando, per situazioni



"Dudi rilassati e mantieni la concentrazione. Domani dobbiamo dare il meglio"



Dove ci sono femmina Mattia c'è sempre

contingenti, manco dal maneggio per più giorni, ne sento proprio la mancanza, come se venisse meno qualcosa di me...

Ti vedi in futuro senza avere un contatto con l'equitazione?

Assolutamente no. L'equitazione è la mia passione, mi piacerebbe, un giorno, farne il mio lavoro.

Consigliaresti ad altri di iniziare a praticare questa disciplina?

Assolutamente sì, il legame che si crea con il cavallo è una sensazione unica ed inimmaginabile.

Parliamo di Hsj. Ti piace la formula?

Assolutamente sì. L'accumulare punteggi in più tappe crea l'adrenalina giusta per poter dare sempre il massimo ed arrivare alla fase finale in una buona posizione. L'organizzazione familiare ti porta a vivere un week-end agonistico, ma in serenità ed in complicità.

A quante edizioni dell'Horse Show Jumping hai partecipato?

Facendo parte della scuderia Bjump, ho partecipato a tutti gli eventi.

In quale ti sei classificato meglio?

Nell'ultima edizione, quella del 2021, dove in entrambe le graduatorie (salto ad ostacoli e dressage) della mia categoria, mi sono classificato al primo posto.

Soddisfatto dei premi messi in palio?

Sì, erano davvero tanti e, soprattutto, vari.

Il regolamento è stato creato per mettere adrenalina ai concorrenti e creare competizione. Tu come lo hai vissuto?

Essendo un agonista, l'adrenalina è una delle cose che mi piace di più, la voglia di far bene è sempre presente.

L'organizzatore, volutamente, ha creato il terzo tempo, ovvero il post gara, trasformando la premiazione in una piccola cerimonia. Podio, presentatore, interviste e giro d'onore. Ti ha affascinato oppure non merita?

La premiazione mi è piaciuta molto. Non nascondo che sia emozionante entrare con il tuo cavallo e festeggiare sul podio, con la coppa in mano, davanti a genitori ed amici.

Il momento agonisticamente più bello?

Per me, è quando, al di là della gara, ti ritrovi insieme agli

altri cavalieri attorno alle panchine, seduti a scherzare, ridere e raccontare le proprie emozioni.

E quello meno bello?

Quando sei consapevole che hai sbagliato qualcosa per colpa tua.

Quest'anno Hsj ha proposto, accanto al Trophy Jumping anche il Challenger Dressage, e so che tu hai partecipato. Raccontaci.

Come ho anticipato prima, ho vinto entrambi i trofei, sia quello di salto nella categoria Brevetti Plus, sia nella categoria E200 di dressage.

Da cavaliere di salto ad ostacoli, com'è cimentarsi nel dressage?

Il mondo del dressage ho cominciato a conoscerlo solo nel 2021, grazie al trofeo proposto dal Bjump.

A tuo parere, concentrarsi in due discipline crea confusione oppure aiuta a crescere?

Io credo, semplicemente, che una disciplina completi l'altra.

Quale valore aggiunto ti ha portato?

Mi ha permesso di migliorare il mio assetto, ho cercato di lavorare rispettando sempre di più la cavalla, equilibrando tanti aspetti,

Nell'approccio alla gara, quale di queste due discipline crea maggiore adrenalina?

Sono due tipi di gare diverse: sotto tale profilo, però, rispondo il salto ad ostacoli.

So che il cimentarti nel Challenger ti ha portato fortuna. Sei entrato in un mondo nuovo, ti sei applicato, ci hai creduto ed hai accettato la sfida. Le tue performance sono state notate dalla Fise Piemonte che ti ha invitato a degli stage per la squadra regionale e partecipare, successivamente, alla Coppa delle Regioni svoltasi a Cervia...

Per me è stata una grande novità: non mi sarei mai aspettato di poter vivere un'esperienza così magica ed importante.

Quando ti hanno comunicato l'invito agli stage, cosa hai provato?

Non nascondo come la notizia della convocazione mi abbia riempito di gioia e di orgoglio. Mi sono sentito fortunato e lusingato. Sono consapevole di come, ogni giorno, io lavori per imparare sempre di più, mettendo a frutto ciò che la mia istruttrice, con passione e dedizione, mi insegna quotidianamente. La convocazione mi ha confermato che sto andando nella direzione giusta: umiltà, tanto lavoro e costanza mi porteranno a raggiungere i miei nuovi obiettivi.

Come è andata quest'avventura?

Dopo l'esperienza positiva nel Challenger Dressage, arriva una telefonata a Betty: la richiesta di poter partecipare ad uno stage federale con Valentina Truppa, in previsione della Coppa Delle Regioni. Non vi nascondo come, per la prima volta, mi sia sentito veramente emozionato, con la paura di non soddisfare le aspettative e di far male. Subito dopo, però, sono arrivati i Campionati Regionali dove, con grande gioia, facendo binomio con Duenas, è arrivata un'inaspettata, quanto gratificante, medaglia d'argento.

Poi la convocazione nella squadra del Piemonte. Evviva!

Infatti, arriva la famosa email dove vengo convocato per gareggiare nell'equipe del Piemonte. Le lacrime hanno ripagato tutta l'emozione e la felicità nell'aver colto questo obiettivo, nell'esserci riuscito.

Dimenticavo, consegna della divisa completa con il logo Piemonte. Wow...

La consegna della divisa del Piemonte è stata una sorpresa. Sapevamo che ci sarebbe stato il sotto-sella da gara ed il giubbotto. Poi a Cervia arriva la giacca da gara con il logo del Piemonte. Fantastico! Lì è cresciuta l'adrenalina e la voglia di portare in alto il nome della nostra Regione.

Partenza per Cervia... Sensazioni?

Parto per Cervia con la mamma. Il viaggio sembra lunghissimo, avevo voglia di arrivare al più presto. Non ero mai stato lì, la curiosità di vedere il posto, l'incontrare gli altri atleti convocati era sempre più forte. Nel contempo, però, pensavo a mille cose, ponendomi mille domande: sarò in grado di reggere l'emozione? Riuscirò ad affrontare una competizione di questa importanza, conoscendo da poco tale disciplina?

Quando sei arrivato, come hai trovato l'ambiente?

Confortevole ed accogliente.

Raccontaci delle gare...

I giorni di gara sono stati sereni: ciò grazie al clima di squadra ed amicizia formatosi tra gli atleti del Piemonte. Tutti ci aiutavamo e tutti tifavamo l'un per l'altro, senza creare ansia per la competizione. Per me era un mondo nuovo, fatto di regole leggermente diverse da quelle dello salto ad ostacoli, tuttavia non ho avuto difficoltà ad adattarmi. Ho cercato, sin dal campo prova, di ascoltare tutti i consigli di Betty e di metterli in atto affinché il nostro binomio fosse sereno e tranquillo nell'affrontare la prova. Chiamato in campo gara, profondo respiro, come ama dire mia mamma, guance rosse dall'emozione: sono entrato concentrato, cercando di dare il massimo, tutto va per il meglio.



“Ragazzi nel 2021 ho fatto incetta di premi. Un anno da incorniciare”



Non sono arrivati a podio ma a sorrisi avrebbero vinto l'oro

Alla fine, come si è classificato il Piemonte?
Purtroppo, non siamo saliti sul podio.

Tua mamma, so che è la tua prima fan...

Si, mi accompagna in ogni gara. Gioisce per ogni mio risultato positivo e mi sostiene nei momenti negativi. Spesso ci confrontiamo, raccontandoci le nostre emozioni e scambiandoci le nostre esperienze, anche se diverse. Anche lei, per la mia convocazione, era orgogliosa e felice del risultato raggiunto.

Cosa ti porti dietro da questa esperienza?

Tantissime belle sensazioni: anzitutto, ho cominciato un nuovo percorso nell'equitazione. Sicuramente, infatti, porterò avanti il dressage. Poi ho conosciuto nuovi amici con cui, ancora oggi, ci vediamo e ci sentiamo. Inoltre, ho maggior consapevolezza della parola squadra, in tutto e per tutto.

Hai qualcuno che vorresti ringraziare?

In primo luogo devo dire grazie alla mia istruttrice, che mi ha permesso, grazie al suo lavoro, al suo insegnamento ed alla sua passione, di poter vivere questa esperienza. Un grazie anche alla famiglia Lanza per aver creato questa nuova competizione di dressage, senza la quale non avrei potuto vivere questa esperienza.

Nel 2022, Hsj Trophy e Challenger saranno riproposti. Ci sarai?

Sicuramente sì, parteciperò ad entrambi i trofei. Anzi, consiglio a chi non ha partecipato di farlo, di provare, di mettersi in gioco: come è capitato a me, potrebbe aprire le porte di nuove esperienze ad altri atleti.

Se fossi su un palco e di fronte a te ci fossero cavalieri ed amazzoni, cosa diresti loro per invitarli all'Horse Show Jumping 2022?

Se avete voglia di divertirvi, di stare in un ambiente familiare e trascorrere un week-end insieme ad amici, venite all'Hsj.



“Gente, un jumping che ci regala emozioni nel dressage è davvero tanta roba”

Mega Mauro

- CONCERTI dal VIVO
- EVENTI in STREAMING
- MATRIMONI
- PRESENTAZIONE EVENTI
- PRODUZIONI MUSICALI
- WORKSHOP e SEMINARI
- TEAM BUILDING
- SCUOLA di MUSICA
 - CANTO
 - PIANOFORTE
 - TASTIERA
 - CHITARRA
 - ARMONIA
 - REGISTRAZIONE DIGITALE
 - DIREZIONE di CORO

Mega Sihombing
Cantante Indonesiana

Mauro Goia
Musicista e Showman Italiano



NEWS • FOTO • VIDEO
sul nostro sito ufficiale
www.megamauro.com



INFO & CONTATTI

Whatsapp 393 68 65 168
e-mail mega.mauro@yahoo.it

bodina & sheeva

“Animali, che cuori !”

di Elisabetta Lanza

Parafrasando una citazione di Enzo Ferrari (“Piloti, che gente !”), condivido l’amore e il dolore che si convive quando i nostri sentimenti si mescolano con animali che ci scegliamo.

“In fondo era quanto ci si augurava per tutti, che un posto dove curare il dolore e rimarginarsi la vita, ognuno se lo fabbricasse da sé, in un luogo che ognuno individua diversamente”.

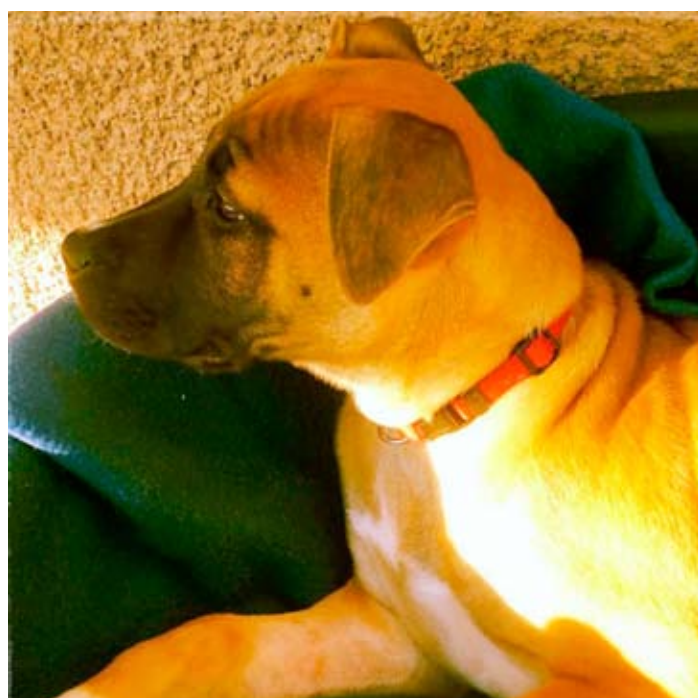
Laura Imai Messina

Bodina G

21.05.2008 – 21.06.2021

Eri semplicemente troppo, avevi tutte le virtù dell’uomo senza i suoi vizi. E questo mondo è stato troppo crudele e ingiusto con te.

Ti sono grata Bodina per questi 13 anni insieme, insieme sempre e fino alla fine. Mi hai resa orgogliosa un’infinità di volte, e ancora una con la nascita di Magic Birth (solo tu sai come hai potuto, il giorno del mio compleanno!). Vorrei sapere che anche tu pensi questo di noi..... In questa vita o in un’altra ci rincontreremo, manchi già troppo.....





Sheeva

03.09.2012 – 07.12.2021

Da oggi sarà difficile non dover più pensare a come dividere un biscotto in tre parti uguali; sarà dura non dover più cercare l'altra ciabatta o l'altro calzino; sarà faticoso poter chiudere subito la porta di casa senza aspettare il tuo lento ritorno.

Sheeva sei stato un cane fedele, una mamma scrupolosa e una nonna paziente. Non dimenticheremo mai le tue immense bave alla vista del cibo, le tue strambe posizioni, la tua zampetta sulla gamba nell'ora di pranzo, le attese fuori dal bagno perché l'acqua del bidet è più buona di quella nella ciotola; non dimenticheremo mai i tuoi immensi occhioni gialli.

Amavi il caldo, le coperte fin sopra al naso e il sole addosso, come vorrei poterti stringere ancora da farti sentire tutto il calore che c'è. Amavi rubare le carote ai cavalli, rotolarti in mezzo al fieno e correre per il campo gara. Come vorrei darti ancora una volta la possibilità di correre e ricoprirti di sabbia. Come vorrei poter vedere ancora quell'espressione di felicità sul tuo volto.

Ciao Sheeva, salutaci la tua grande amica Bodina; non posso che pensarvi insieme, così come lo eravate qui con noi..... Ci rinvinceremo.....

Un saluto da Pupa e Argo

"Anche se passa il tempo, il ricordo di chi abbiamo amato non invecchia. Invecchiamo solo noi".

Laura Imai Messina

Caro 2022, solo un favore: non colorare di nero il nostro arcobaleno. Già due volte, in poco tempo, non abbiamo potuto far altro che guardare e prendere in mano ciò che restava.



GOCCE DI CURIOSITÀ

RITA ANDRUETTO

“Il mio obiettivo di giudice Fise è fare al meglio il mio lavoro, divertendomi”

di Federico Rabbia

Rita Andruetto ha sessantacinque anni, di professione è psicologa.

Partiamo proprio da qui, cominciando con il chiedere a Rita quale sia stato il suo percorso professionale...

Il mio percorso professionale è iniziato nella scuola dell'infanzia: man mano, ho ampliato gli ambiti, anche attraverso specializzazioni ed aggiornamenti continui. Attualmente lavoro come psicologa dell'età evolutiva nel mondo della scuola, in qualità di consulente di insegnanti e famiglie, per lo sviluppo delle capacità dei bambini e l'intervento precoce in caso di disabilità; come psicologa del lavoro, formatrice e consulente nel mondo del lavoro e delle organizzazioni, per lo sviluppo delle competenze personali (comunicazione efficace, intelligenza emotiva, problem solving, ...), relazionali (collaborazione, gestione dei conflitti, lavoro in team, relazione con il cliente, negoziazione e trattativa, ...) e gestionali (gestione della prestazione dei collaboratori, gestione del team, gestione delle riunioni, gestione del cambiamento organizzativo, ...); come psicoterapeuta per il superamento di difficoltà personali o familiari. Infine, anche, come psicologa dello sport per il potenziamento degli atleti della componente mentale della prestazione sportiva, con percorsi individuali e di gruppo.

Quali sono i tuoi obiettivi, in qualità di psicologa, in relazione al mondo dell'equitazione?

Il mio obiettivo è contribuire a diffondere l'immagine dell'equitazione come sport che favorisce, con le sue diverse discipline e specialità, lo sviluppo di molte potenzialità della persona.

Esempi?

Il coordinamento motorio; la conoscenza di se stessi; la capacità di relazione; la capacità di gestire le proprie emozioni; la capacità di comunicare in modo efficace ed assertivo; la capacità di affrontare delle sfide e uscire dalla propria zona di comfort; le capacità di problem solving; la concentrazione e la capacità di rispettare esseri viventi diversi da se stessi; la capacità di adattarsi ad un contesto sociale e di rispettare delle regole; la pazienza e la perseveranza coniugate alla capacità di esercitare leadership nel rispetto dell'altro; la determinazione di raggiungere un risultato e di imparare dagli errori e dagli insuccessi; la capacità di conciliare pensieri ed emozioni e di pensare velocemente.

Pratici questo sport?

Ho montato a cavallo fino a tre anni fa, ma ho intenzione



Rita ha sempre un sorriso per tutti

di riprendere.

Come è nato il tuo avvicinamento alla equitazione?

È una passione che è emersa spontaneamente quando avevo dieci anni, senza nessun contatto precedente. La mia insistenza ha convinto i miei genitori a farmi prendere qualche lezione. Poi ho ripreso da adulta.

Da quanti anni frequenti questo mondo?

In modo continuativo, da quasi una trentina di anni ed in diversi ruoli. Come amazzone dilettante, a livello amatoriale, come genitore di ragazzi che praticano l'equitazione, come giudice di Salto Ostacoli, come docente nei corsi per gli Istruttori FISE sugli argomenti psicologici e pedagogici, e come psicologa dello sport.

Quali sono le qualità di questo sport?

Tutte quelle che ho descritto parlando del mio obiettivo, potenziate dal fascino del cavallo e dal piacere che si prova montando in sella: quando si percepisce di stabilire una vera relazione con l'animale, un dialogo a cui il cavallo, se lo si rispetta, risponde con la massima disponibilità.

Altri aspetti importanti, secondo te?

L'equitazione si declina in molte discipline e specialità: quindi, offre spazio a persone che possono avere caratteristiche molto diverse. L'impostazione dell'equitazione di base è proprio favorire l'ampiezza e la diversificazione delle esperienze equestri, sia per allenare capacità diverse e costruire una solida base tecnica, sia per scegliere poi la specialità più consona ai propri interessi e motivazioni. Naturalmente, dovrebbero essere gli istruttori a favorire questa eterogeneità di esperienze. Credo, in tal senso, sia bello vedere come nelle manifestazioni i bambini si cimentino in diverse discipline, dalle gimkane e giochi con i pony al dressage, al carosello, al cross, al salto, al volteggio e magari anche all'horser-ball (la pallacanestro a cavallo) e alla presentazione (attività di grooming e conoscenza dell'animale e delle sue esigenze). Poi ci sono ancora l'endurance, gli attacchi, il polo; discipline individuali (anche se si è comunque sempre in due, cavaliere e cavallo) e discipline di squadra... Ed, in più, vorrei sottolineare ancora un ulteriore aspetto affascinante di questo sport...

Prego...

L'equitazione richiede, contemporaneamente, capacità e caratteristiche sia "femminili" che "maschili": la forza e la delicatezza, la determinazione e la precisione, l'empatia e la gestione delle proprie emozioni. Per una prestazione soddisfacente con i cavalli bisogna esercitare la leadership, bisogna fare attenzione al linguaggio non verbale del cavallo, mettersi dal punto di vista del cavallo per capire le sue reazioni, saperlo curare, essere coerenti e decisi, raffinando i movimenti e le azioni. Bambini e bambine, ragazzi e ragazze imparano che tutte le caratteristiche servono e possono essere allenate da ciascuno di noi, senza vederle collegate a un genere specifico, maschile o femminile.

In cosa ti aiuta o ti ha aiutato l'equitazione?

Nel capire l'importanza di conoscere e gestire se stessi per stabilire una relazione in modo funzionale ed efficace.

Nell'equitazione si usa dire "binomio". Cosa è questa simbiosi uomo-cavallo?

Il binomio è il risultato di una relazione molto stretta in cui si affrontano le situazioni in sintonia, di mente e di corpo, con un altro essere vivente. Il cavaliere deve saper si mettere dal punto di vista del cavallo per capire come percepisce il mondo, i pericoli, i cambiamenti; deve comunicare le sue richieste facendo attenzione alla reazione del cavallo, e se la reazione non è quella voluta, deve saper modificare il proprio messaggio. Deve, inoltre, gestire il proprio corpo con un equilibrio dinamico in sintonia con il movimento del cavallo, per non ostacolarlo e metterlo nella condizione di esprimersi al meglio. Deve abbassare il proprio baricentro nello stare in sella per permettere al cavallo di muoversi in equilibrio, deve gestire le proprie emozioni e i propri pensieri in modo da influenzare positivamente il cavallo che percepisce ogni stato d'animo del cavaliere attraverso le sensazioni corporee. Deve, infine, fidarsi del suo cavallo e avere un atteggiamento tale da fare in modo che il cavallo si fidi di lui, abbia voglia di collaborare, lo veda come un leader che chiede, orienta, incoraggia, rispetta e premia.

Pratici altri sport?

Attualmente cammino e vado in bici. Ho praticato pallanuoto, nuoto e basket.

Consigliaresti ad altri di praticare l'equitazione?

Lo consiglio spesso ai genitori dei bambini che seguono a scuola, per migliorare il coordinamento, l'attenzione e la concentrazione, per imparare a gestire l'esuberanza, la rabbia, per aumentare la fiducia in se stessi ed essere determinati nelle richieste. Ma non solo: anche per superare la timidezza, per imparare a mettersi dal punto di vista di un altro essere vivente. Per i bambini riuscire a far fare ad un animale quello che gli chiedono è una forte motivazione a impegnarsi: rappresenta una bella esperienza che aiuta a costruire fiducia in sé, ma lo si può ottenere soltanto sviluppando molte qualità e caratteristiche, e rispettando l'animale. Un punto forte dell'equitazione è il cavallo stesso che, grazie al suo fascino, attira fortemente le persone di qualsiasi età e le spinge ad impegnarsi per superare le difficoltà.

Parliamo di HSJ. Tu hai conosciuto Betty fin dai suoi primi passi come amazzone nel mondo della equitazione e ora vi rincontrate al Bjump, nella sua scuderia. Avresti creduto in questa sua escalation?

Ho conosciuto Betty prima come amazzone nei concorsi e poi al corso per istruttori che ha frequentato, nelle Unità didattiche di Psicologi e Pedagogia: ho visto la sua passione, che è riuscita a trasmettere a tutta la sua famiglia, e la sua progressione nel tempo. Ho visto l'impegno del Comitato Organizzatore nel migliorare continuamente ed il bel coinvolgimento delle persone del circolo in occasio-

ne dei concorsi al Bjump. Credo che sia importante che vi siano circoli e comitati organizzatori come il Bjump, che si impegnano per offrire a cavalieri e amazzone opportunità accoglienti e facilmente raggiungibili, finalizzati a misurarsi con altri, per mettersi a confronto sin dalle prime categorie. Ci sono ovviamente, come in tutte le situazioni, aspetti ancora migliorabili, ed ho espresso il mio punto di vista direttamente al Comitato Organizzatore.

Tu sei giudice Fise. Cosa ti ha spinto a diventarlo?

Ho iniziato, quasi casualmente, come speaker commentando le gimkane pony: mi piaceva raccontare non solo il risultato di ogni piccolo ponista, ma anche l'importanza degli esercizi da affrontare per la crescita personale e la formazione del carattere (rimanere concentrati, non scoraggiarsi nelle difficoltà, perseverare, rimediare all'errore, trovare il modo di recuperare...) oltre che per l'apprendimento della tecnica equestre. Questo era apprezzato dai genitori: il loro impegno nel seguire il figlio diventa un investimento per la sua crescita, e non solo destinato a rispondere ad un suo desiderio, favorendo una sua passione. Ampliando il campo, ho iniziato a "speakerare" nelle gare di salto ostacoli e ho voluto entrare meglio nel linguaggio adatto e nella comprensione delle regole e delle decisioni che dovevo comunicare. Quindi, ho iniziato il corso per Giudice. È stato molto interessante perché era impostato sulla costruzione di una cultura equestre e non solo sul conoscere il Regolamento in senso stretto. Questo grazie alla passione di Mario Gennero, del Comitato Regionale della FISE.

Che qualifica hai?

Giudice Nazionale di Salto Ostacoli e Speaker.

Da quanto tempo pratichi questa funzione?

Da 13 anni.

Quali gratificazioni ti offre?

La possibilità di stare in mezzo ai cavalli e ai bambini appassionati di equitazione e di incontrare gli istruttori che vedo ai corsi. Un bel lavoro di team con i colleghi in Giuria, in Campo prova, con le Segreterie, il Direttore di Campo ed il Comitato Organizzatore.

Quanto è impegnativo?

Quanto ciascuno ritiene di farsi coinvolgere, poiché la partecipazione ai concorsi è a discrezione di ognuno di noi, sulla base della chiamata dei Comitati Organizzatori. Ma se lo si fa, è necessario interpretare il ruolo con serietà, perché i regolamenti subiscono continue revisioni e modifiche, pertanto bisogna aggiornarsi costantemente e velocemente. Le giornate in Giuria sono impegnative per la continua attenzione necessaria ai mille aspetti delle gare, e a volte, con un numero di binomi molto elevato, durano anche 10-12 ore. Per questo è importante un buon team di colleghi. L'obiettivo di tutti è la buona riuscita della manifestazione, nel rispetto della sicurezza e delle regole, anche quelle etiche, che caratterizzano da sempre l'equitazione e che sono un valore dello sport in generale. Purtroppo, a volte, si è visti un po' come dei controllori, e molti sfogano sui Giudici l'insofferenza verso le regole. Ci alleniamo a gestire al meglio anche le criticità e le problematiche che possono presentarsi, in quanto si ha a che fare con persone e con animali: a volte, devo sottolineare, le situazioni sono molto delicate.

Relativamente a tali compiti, quali obiettivi ti dai?

Fare al meglio il mio lavoro, divertendomi. Inoltre, vedere che impatto avrà un libro che ho scritto finalizzato a promuovere l'immagine dell'equitazione come contributo allo sviluppo della persona nello sport, ma anche nella vita quotidiana, nel lavoro e nella società.

Rita Andruetto

EQUITAZIONE PER EDUCARE

Viaggio dentro l'equitazione
per esplorare il suo contributo allo sviluppo della persona



*Rita, 336 pagine di cultura.....mica micio
micio bau bau !*

EQUITARE

JUMPING

hsj

TROPHY JUMPING

2022

CALENDARIO

Tappe di Qualificazione	30 aprile/01 maggio 18/19 giugno 02/03 luglio - da confermare 30/31 luglio - da confermare 10/11 settembre - da confermare
Tappa di Finale	30 settembre/02 ottobre - da confermare

**Ti meriti il successo ! Vieni dove il successo è di casa,
vieni all'HSJ TROPHY.**





**EQUESTRIAN
EVENTS** 

saper regalare emozioni